ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI — c. c. Posta — 31 dicembre 1918
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
UN NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — Lunedì 1 Luglio 1918 — ROMA — Lunedì 1 Luglio 1918 — Num. 180

La lotta si riaccende sull'altipiano di Asiago: Monte di Val Bella occupato

Le giornate delle batterie di marina

TAGLIO DEL SILE, 27.

Quando si sono vedute le tracce dei nostri tiri d'artiglieria sul campo di battaglia tra Losson, Capo d'Argine e Musile, non si può non ricordare l'attività e l'efficacia del fuoco delle batterie di Marina come uno degli elementi che più hanno contribuito al successo di quell'accanita e sanguinosa battaglia durata in questo settore dieci giorni e che prenderà forse nella storia il nome di battaglia di Losson...

I campi di grano, di trifoglio e di viti che due settimane fa erano fra i più lussureggianti del mondo, oggi offrono in molti punti lo spettacolo della crosta della Luna vista con un cannocchiale a forte ingrandimento. Ogni cratere che gli acquazzoni hanno riempito come tanti laghetti è distante un metro o due dall'altro cratere. Essi punteggiano come fauci orrende i varii ondeggiamenti delle trinceretie improvvisate dai battaglioni austriaci colla vanga postabile. In quelle buche melmose affondano a mucchi irriconoscibili i migliori soldati d'assalto dell'Impero. Da tre giorni nostre squadre vanno sotterrando gli «Schutzen» caduti dietro i filari di viti, rotolati dentro i coni aperti dai grossi calibri; e ancora non hanno terminato la pietosa bisogna.

Maschere germaniche, cappotti dai bottoni azzurrognoli, elmi di tipo tedesco, cartuccere e caricatori romboidali, pagine sparse di libri di preghiere in slavo e in magiaro, cofani di munizioni appena aperti e manrimessi, fucili stronchi, cartoline illustrate di Vienna e di Buda con grosse macchie di sangue in mezzo al Prater e al Karinerring, pezzi di pane giallo e nero, sidecars di moto, cassette sfondate, carrette ribaltate, una pioggia di «feldpostkorrespondenzenkarten» barracchette di frasche e cadaveri ugualmente carbonizzati, galleggiano come i resti d'un cataclisma su questa bassa campagna messa a soqquadro dalle esplosioni.

I grossi calibri della Marina incavalcati su pontoni, sparsi nel vasto labirinto della laguna e continuamente spostati a seconda che lo svolgersi mutevolissimo della battaglia lo richiedeva, hanno sparato sui ponti di barche, sulle passerelle gettate dal nemico oltre il Piave, con la rapidità di mitragliatrici. Ed hanno fulminato con un'esattezza impressionante i concentramenti delle truppe imperiali e le ondate assalitrici di qua dal Piave.

Ma le giornate più dure sono state quelle dei medi e piccoli calibri della Marina ormeggiati su barconi e zattaroni. Quando la violenza dell'irruzione nemica attraverso le passerelle di S. Donà, di Musile e d'Intestadura spinse avanti forti colonne, i nostri che presidiavano la testa di ponte della «Agenzia Zuliani» vennero battuti di fianco alle spalle dalle mitragliatrici foltissime che precedevano le colonne austro-ungariche. Per non restare accerchiati, la sera del 15 giugno dovettero evacuare la testa di ponte, e ripiegare. L'avversario, minacciava la sinistra del nostro schieramento lagunare, prendeva d'infilata il lunghissimo e diritto canale dove molte batterie natanti della Marina fin dall'alba cercavano d'arrestare con fuoco celere l'avanzata nemica.

I cannonieri non indispensabili per il tiro vennero armati di moschetto e mandati di pattuglia lungo l'argine settentrionale del Taglio, per difendere a qualunque costo i pezzi che non rallentarono il fuoco sulle masse nemiche.

Nella notte le batterie di Marina ricevettero l'ordine di ritirarsi e di andare a prendere una nuova posizione nei canali più arretrati della Laguna, dove avrebbero potuto egualmente bene battere gli assalitori così minacciosamente avvicinati. Lo spostamento notturno era arduo, rischioso, faticosissimo. Si trattava di avviare e sgomberare un enorme convoglio di grossi e piccoli galleggianti lungo una unica ed angusta via d'acqua, colpita d'infilata dalle raffiche nemiche; e tutto ciò doveva essere compiuto nel più breve tempo possibile, senza sospendere il fuoco contro gli austriaci che avanzavano.

Il valore il sangue freddo e la tenacia dei nostri uomini di mare, guidati anche da molti ufficiali dell'artiglieria di terra, superarono in poche ore le più improbe difficoltà. Con un ordine meraviglioso, i convogli si formarono; e l'immenso corteo di bocche da fuoco, di depositi munizioni, di depositi viveri, di barche-caserma, di barca-comandi, potè sfilare rapidamente per il lungo e stretto passaggio; potè entrare nei dedali lagunari ed entrare ad assumere l'ancoraggio prescelto.

Ciascun convoglio, però, aveva dovuto lasciare in coda alla formazione qualche pezzo galleggiante per costituire la retroguardia e tenere in rispetto l'avanzata nemica, mentre questo complicato spostamento si svolgeva. Il valore spiegato dai cannonieri marinai e dai loro comandanti in questa difficile contingenza va additato alla riconoscenza del paese. Le artiglierie rimaste ultime, erano disposte al sacrifizio estremo, pur di proteggere e salvare tutto il grosso del materiale.

Una batteria di *Raganelle* e una batteria di *Pepi* hanno continuato a sparare a corta distanza, quando già le mitragliatrici avversarie spazzavano tutta la estremità [illegible] dello stretto canale, e le avanguardie del generale Wurm già [illegible] passato tra i canneti dei [illegible] costanti la posizione [illegible] ormeggiate quelle [illegible] coraggio comandanti, ar[illegible] bersagliati dalle [illegible] Alfonso [illegible] (Benevento), [illegible] plotone di [illegible]

servare e dirigere imperterriti il tiro dei loro pezzi, anche quando quei ruderi erano bersagliati dalle granate, dagli «shrapnels» e dalle pallottole nemiche. Essi non lasciarono il loro posto se non quando tutto il convoglio delle artiglierie galleggianti da proteggere fu sfilato senza incidenti. E solo allora, dopo ordine perentorio, riuscirono anche essi, con abilità rapidissima, a disimpegnarsi, e, continuando a fulminare con qualche cannone le posizioni vicine già in mano degli avversari, a disporsi in condizione di traino, a ripiegare in perfetto ordine dal canale, a raggiungere la nuova postazione loro assegnata.

Non fu perduto nè un cannoncino, nè un burchio, nè un proiettile, nè un megafono; perfino gli apparecchi telefonici poterono essere smontati, imbarcati e trasportati in salvo.

La impossibilità, per l'ala sinistra delle armate di Boroevic, di procedere innanzi oltre il pantano del Paludello e quello delle Mille Pertiche, dimostra più e meglio di ogni illustrazione, quale sia stata l'efficacia dei tiri di sbarramento e di ingabbiamento delle batterie natanti della Marina nei giorni che seguirono la loro portentosa ritirata.

Oggi che, rioccupata ed ampliata dai nostri la testa di ponte dell'Agenzia Zuliani, tutte le batterie navali sono balzate nuovamente in avanti, oggi che anche i piccoli e medi calibri del Sile sono ritornati nelle loro antiche posizioni ad appoggiare le arditissime punte dell'esercito italiano oltre la linea del Piave; oggi che finalmente le volate d'acciaio — divenute talvolta addirittura incandescenti per il fantastico fuoco accelerato — parlano brevi e più rapide parole, mi sia lecito citare a titolo d'onore i marinai e i cannonieri tutti del raggruppamento del comandante Foschini ed i loro ufficiali di terra e di mare che hanno avuto la fatica e la gioia di arrestare prima, di squarciare dopo, poi di disperdare ed infine d'incalzare nella pianura, negli acquitrini, sui ponti, di là dai ponti, le divisione austro-ungariche che volevano conquistare Venezia.

Maffio Maffii.

La nostra vittoria sul Piave nel riassunto settimanale inglese

LONDRA, 30.

Ecco il rapporto settimanale delle operazioni militari.

L'iniziativa delle operazioni essendo del nemico, l'importanza della vittoria italiana può meglio essere misurata riferendosi alla enormità dell'insuccesso austriaco. Ciò risulta chiaramente quando si riguardi che i documenti catturati hanno provato che gli austriaci calcolavano di arrivare entro 24 ore nel settore nord ai piede delle montagne, e ad occidente del Piave fino a Treviso. In realtà, invece, dopo dieci giorni di aspra lotta gli austriaci si trovano in peggior situazione che al principio delle operazioni. Essi hanno perduto circa 20.000 prigionieri, oltre 180.000 fra morti e feriti, e subito notevolissime perdite di materiale.

E' confortante sapere che in uno dei più importanti settori le truppe britanniche contribuirono efficacemente al successo facendo oltre un migliaio di prigionieri e prendendo parecchi cannoni.

Sarebbe ancora prematuro un giudizio riguardo all'effetto morale della disfatta sugli austriaci; il nemico incolperà certamente il Piave della sua disfatta, ma il suo Stato Maggiore doveva ben conoscere il carattere torrenziale del fiume. In ogni caso una simile scusa non può valere per lo scacco anche maggiore subito nel settore nord.

Un notevole effetto delle operazioni sul fronte italiano è stato di richiamare l'attenzione sull'infelice situazione delle piccole nazionalità costrette a combattere sotto il giogo tedesco. Nessuna unità tedesca aiutava l'esercito austriaco, ad eccezione di alcuni cosidetti «battaglioni di requisizione» che sembravano essere soltanto armati di colla, pennelli e cartelli da affiggersi ad ogni desiderabile oggetto mobile per dimostrare come fosse divenuto «proprietà dell'esercito imperiale tedesco». Sembra che tale procedimento abbia specialmente irritato le truppe ungheresi sulla linea del Piave.

Slavi si stanno arruolando in speciali unità dell'esercito americano e polacchi in una speciale legione in Francia.

Molti soldati poi dell'esercito americano sono di origine tedesca e si vantano della opportunità di combattere per la distruzione di quella tirannide, per sfuggire alla quale essi e i loro avi furono costretti ad emigrare in America.

Wilson cittadino onorario di Firenze

FIRENZE, 30.

Nella seduta di ieri il Consiglio comunale ha, su proposta della Giunta, deliberato di conferire la cittadinanza onoraria al Presidente degli Stati Uniti.

Tale nomina sarà presentata al Presidente Wilson in forma di diploma munito del giglio rosso e sottoscritto dal Sindaco e dai suoi assessori.

Tutti i consiglieri presenti hanno lungamente applaudito alla nazione alleata.

Difficoltà fra Germania e Austria

L'AJA, 29.

Gravi difficoltà sono sorte durante i negoziati con la Germania e l'Austria-Ungheria per la conclusione di un accordo economico. Le trattative sono momentaneamente interrotte. Il Governo di Vienna domanderebbe specialmente un credito di 32 milioni di fiorini all'anno, promettendo in cambio all'Olanda la consegna di ferro, legno, olio e grassi.

I fini dell'offensiva austriaca rivelati in un documento

L'*Agenzia Stefani* in un comunicato diramato stanotte fa rilevare che «pubblicazioni di fonte e di ispirazione nemica, commentando gli avvenimenti testè svoltisi sulla nostra fronte, tentano, a svalutazione del nostro successo, di dare alle operazioni avversarie il carattere di azioni dimostrative. I documenti ufficiali nemici caduti nelle nostre mani, qualcuno dei quali venne già pubblicato, hanno chiarito senza possibilità di dubbio quali fossero le reali intenzioni e la portata del poderoso sforzo tentato dal nemico dall'Astico al Piave ed infranto dalle nostre truppe nella battaglia dal 15 al 24 giugno. Ma sopra tutto un ordine del giorno del Comando della 14.a Divisione di fanteria costituisce una nuova irrefragabile prova degli scopi della fallita ocensiva nemica e dell'eccezionale valore della nostra vittoria.

Dopo una lunga premessa sulle ragioni della lunga durata della guerra, che naturalmente deriva dalle «brame dei nostri nemici» l'ordine del giorno dà le seguenti istruzioni:

«La nostra artiglieria è numerosa e buona; essa infrangerà la resistenza nemica. Avanti allora con la consueta valentia a portare lo sgomento e lo scompiglio nelle file nemiche, come abbiamo fatto nell'autunno del 1917.

«Si salga sui pontoni e sulle chiatte rapidamente ed in silenzio; non si perda la testa se un'imbarcazione dà in secco ad affonda, ma si agisca rapidamente e con sangue freddo.

«Nel toccare la riva destra del Piave, non si esiti, non si attenda che scenda il compagno. Si salti a terra, per liberare la imbarcazione, affinchè questa possa subito essere disponibile per il trasporto di altri commilitoni.

Appena cessata l'azione della nostra artiglieria, al momento indicato, non si esiti, ma si marci contro il nemico con coraggio ed ardimento; si oltrepassi presto la zona del fuoco nemico per sopraffare l'avversario sorpreso ed atterrito nella zona non battuta.

«L'artiglieria da montagna avanza con la fanteria per battere gli ostacoli dinanzi alla prima linea ed è di valido aiuto. Informare subito i pezzi che accompagnano la fanteria dove debbano dirigere il fuoco. Rimanere costantemente in stretto collegamento con l'artiglieria.

«Quanto più rapidamente avanzeremo e quanto minor tempo daremo al nemico sorpreso e sopraffatto di riordinarsi pei nuovi combattimenti, tanto meno ci preoccuperemo dell'arrivo delle sue riserve, e il combattimento si svolgerà favorevole e con poche perdite. Il nemico sorpreso non farà a tempo a distruggere i ponti ed i depositi di munizioni e di viveri.»

Dopo altre istruzioni di dettaglio, l'ordine del giorno continua:

«Ogni uomo sarà provvisto di viveri di riserva. Le cucine da campo passeranno il fiume solo il secondo giorno, essendo necessario che le fanterie e le artiglierie possano giungere al più presto sulla destra del Piave, ma l'attesa non sarà lunga; il secondo giorno verrà distribuito il rancio caldo.

E più avanti:

«Provviste di viveri, vino ecc., che si rinvenissero nell'ulteriore corso dell'avanzata, non siano distrutte senza scopo; rimpinzarsi sì, ma non sciupare, non ubbriacarsi, spiega re il ripugnante contegno tenuto durante l'avanzata dell'autunno 1917, e che in conseguenza di esso, per molto tempo invece di mangiare bene ed abbondantemente, dovemmo contentarci di vivere con ben poco. L'interno ha penuria di vettovaglie; dobbiamo quindi assolutamente finchè è possibile, vivere sul paese per non dover ricorrere alla madre Patria. Nutrire i cavalli col disponibile, ma non lasciarli come nell'autunno 1917, in libertà nel fieno e nella paglia; foraggiare con granaglie è vietato, perchè, a partire dal mese di luglio, non vi sarà più rifornimento da tergo di farine per il pane.

«Appropriarsi per uso personale, ove occorre di uniformi e biancheria trovate sul luogo; cioè indossare una tenuta, togliendo i distintivi italiani, ma non per questo gettare via l'uniforme e la biancheria propria. Riunire tutto in depositi: abbiamo grande bisogno di divise, biancheria, scarpe, ecc., perciò comportarsi da persone coscienti. Ciò torna a vantaggio delle nostre famiglie e diminuisce le spese di guerra e quindi le tasse.

«Buttar via le munizioni per caricarsi di bottino: ciò non è degno di soldati. Dopo la riuscita dell'offensiva in base alle disposizioni del foglio 2400/50 dell'Armata dell'Isonzo ogni uomo riceverà viveri, tessuti, cuoio e sapone per sè e per i suoi cari da portarsi a casa.

«Ogni uomo sappia bene che l'attuale nostra offensiva — in concorso con quella dei tedeschi — è il colpo più violento, forse decisivo e ultimo, contro gli italiani.

«Se noi tutti ci renderemo chiaro conto che dobbiamo con la forza e ad ogni costo strappare «la decisione» al nemico che ci fronteggia (e anzi a tutti i nemici in unione con i tedeschi) si avrà la pace e il contegno delle nostre armate sempre gloriose per ben 46 mesi, e i molti sacrifici di ogni natura non saranno stati vani. Pensiamo ai valorosi camerati che negli anni scorsi hanno dato la vita per il successo finale. E' il proprio valore che decide, che detta legge al nemico; noi dobbiamo vincere e dobbiamo combattere con questa persuasione nel cuore.»

La Legion d'onore a Rizzo e ad Aonzo

PARIGI, 30.

Il Governo francese ha accordato la Croce di Ufficiale della Legion d'Onore al Capitano di fregata Rizzo e quella di Cavaliere dello stesso ordine al guardiamarina Aonzo.

Gli interessi industriali degli alleati

LONDRA, 29.

La Conferenza imperiale di guerra ha approvato una mozione relativa alle misure necessarie per assicurare all'Impero Britannico e ai suoi alleati belligeranti un'alta mano su alcune materie prime essenziali per permetter loro di riparare al più presto possibile agli effetti della guerra e soddisfare i loro bisogni industriali.

La Conferenza ha riconosciuto la necessità di questa linea di condotta ed ha espresso l'opinione che i governi dell'Impero Britannico dovrebbero accordarsi fra loro per chè le materie prime essenziali prodotte nell'Impero siano disponibili allo scopo [illegible]

Sull'altipiano di Asiago tuonano le artiglierie

ZONA DI GUERRA, 30, ore 10.30.

Le nostre artiglierie hanno ripreso, ieri, dopo qualche giorno di relativa quiete a tuonare con rinnovata violenza ad est di Asiago sul tortuoso intreccio di valloni che si snodano dalle Melette e che Conrad ha fatto segno ad attacchi di particolare violenza ogniqualvolta ha tentato di aprirsi la via verso la pianura.

La giornata del quindici nelle ore più turbinose della lotta, mentre non si era riusciti a percepire se il nemico intendeva compiere l'identico sforzo sul Piave e sugli altipiani, illudendosi di poter con facilità sboccare sulla pianura da parecchie vie convergenti, oppure se, accorottata una forte pressione su tutto il fronte, avrebbe concentrato il massimo sforzo in una sola località, alcune posizioni sulla destra del canale di Brenta cedevano alla violenta pressione.

I presidi, dopo aver esercitato la massima resistenza e fatto strage del nemico ripiegavano lentamente da alcune difese, quali Val Bella, Col del Rosso, Pizzo Razea, contenendo passo a passo il terreno sino a che, avuti i necessari rinforzi, riuscivano a fermare le sempre rinnovate masse nemiche lanciate al macello e con ritorno offensivo riconquistavano parte del terreno perduto.

Nonostante però il contrattacco, su qualche posizione il nemico riusciva a rimanere, protetto da numerose mitragliatrici.

Val Bella, Col del Rosso, Cima Echerle, per la ostinazione che dimostra il feldmaresciallo nel considerarli come punto di passaggio per aprirsi una via al Canale del Brenta — basti ricordare il primo violentissimo attacco del 25 dicembre 1917 — sono un terreno classico di combattimento, di azioni e reazioni, così di artiglieria come di fanti. Esso è tormentato da tutta una serie di reciproche azioni.

Il cannone che oggi tuona fassa dimostra la sempre tesa vigilanza dei nostri su un terreno che il nemico considera particolarmente sensibile.

Castelli.

IL COMUNICATO DI OGGI

843 prigionieri, cannoni e mitragliatrici

COMANDO SUPREMO, 30 Giugno 1918.

Sull'altopiano di Asiago, dove con l'eroica resistenza che infranse il giorno 15 l'urto di preponderanti masse nemiche ed in quotidiana gara di bravura le truppe italiane e quelle francesi ed inglesi della valorosa 6.a Armata si sono affratellate nell'azione e nella gloria, il combattimento si è ieri riacceso.

All'alba, sostenute da intenso tiro di artiglieria ed appoggiate da azione dimostrative di fuoco e di riparti risolutamente condotte dagli Alleati, nostre truppe hanno attaccato il Monte di Val Bella, riuscendo dopo aspra lotta a strapparlo all'avversario.

Nella giornata e nella notte grosse masse nemiche, inutilmente lanciate al contrattacco ed al macello, vennero respinte dalle nostre fanterie e decimate dai concentramenti d'artiglieria e dagli audaci mitragliamenti degli aeroplani. La posizione conquistata venne da noi vittoriosamente mantenuta.

Furono presi prigionieri 21 ufficiali e 788 uomini di truppa nemici appartenenti a quattro divisioni diverse; vennero catturati cannoni, bombarde e numerose mitragliatrici.

Più ad oriente fra la Val Frenzela ed il Brenta un nostro riparto occupò di assalto un forte punto d'appoggio e d'osservazione sulle pendici meridionali del Sasso Rosso, catturandovi 2 ufficiali e 31 soldati.

Sul rimanente della fronte le nostre artiglierie eseguirono efficaci tiri di molestia.

A Capo Sile azioni di pattuglie ci fruttarono alcuni prigionieri.

In Val Lagarina e in Val Sugana, impianti ferroviari nemici vennero bombardati dai nostri velivoli.

DIAZ.

"A noi!" Il Re ad una divisione di assalto

ZONA DI GUERRA, 29 giugno.

Questa mattina, in un paesetto della pianura vicentina, il Re ha consegnato personalmente ad una divisione di assalto, che si è coperta di gloria nella vittoria sul Piave, le ricompense al valore assegnate ad ufficiali e soldati.

Le truppe della divisione di assalto attendevano schierate in un vasto campo. Fronteggiavano tre gruppi di assalto. Ad un lato, carabinieri, mitragliatrici, artiglieria da montagna e da trincea, zappatori, telegrafisti, servizi accessori; dall'altro lato, bersaglieri ciclisti e cavalleria della divisione d'assalto.

Truppe magnifiche; spettacolo imponente. Il Re, appena giunto, è ricevuto dal generale Diaz e dal generale Grazioli. Era accompagnato dai suoi aiutanti di campo; gli facevano corona i generali Zoppi, Morrone, De Marchi, Anfossi, Scipioni, Mori.

Appena le truppe ebbero presentate le armi e mentre i reparti di assalto lanciavano il loro grido di guerra: «A noi!», è cominciato l'appello dei premiati. Eccone l'elenco:

Medaglia d'argento: capitani Enrico Falconi ed Enrico Bensi; tenenti Marino Fabbri, Adolfo Casaburi, Carmine Miniscalchi; sottotenenti Alessandro Bassi, Guido Boccara; sergenti Francesco Azzi, Francesco Niro, Francesco Pezzoli, Lorenzo Cuchella; caporali Fausto Di Francesco, Luigi Ciaccio, Salvatore Montarello, Basilio Sazio; soldati Salvatore Cassia, Bruno Morelli, Luigi Scabbia, Torello Scarini, Alessandro Testori.

Medaglia di bronzo: aspirante Alfredo Boitolo, aiutante di battaglia Lorenzo Bresciani; sergenti Firmino Barbera, Anchise Bertocchi, Gaspare Crivello; soldati Demetrio Bonfilio, Ciro Cioppa, Carlo Colombo, Onorato Deddea, Rocco Becico, Giuseppe Calbiati, Angelo Lullo, Emanuele Migliondi, Vito Morelli, Vincenzo Petrella, Pio Pierino, Guerrino Ruzza, Luigi Tappa, Giuseppe Teslo, Italo Vetralla ed Enrico Zamboni.

Il Re ha poi consegnato la medaglia d'argento al valore militare al maggior generale De Marchi.

Con ciascuno dei decorati il Re ha conversato affabilmente, interessandosi al racconto delle azioni compiute ed esortando a perseverare.

Le truppe si sono ammassate per lo sfilamento di reparti interi in formazione di falange. Precedevano sezioni di lanciafiamme che gettavano dalle loro macchine enormi pennacchi di fiamme e di fumo; seguivano le falangi di assalto al passo di corsa. Poi è sfilata l'artiglieria da montagna. Sono seguiti i battaglioni di bersaglieri ciclisti. Infine ha sfilato al galoppo la cavalleria. Spettacolo pittoresco, di forza e di bellezza. Le truppe, in quadrato, hanno salutato il [illegible]

Gli Americani in Italia

WASHINGTON, 29.

Il generale March ha annunziato che il primo contingente americano è arrivato in Italia.

Il primo contingente di truppe americane è giunto in Italia. A nessuno sfuggirà il grande significato morale di questa fraterna effettiva collaborazione: la comunanza di ideali si incarna in atti, in fatti, in azioni, è oggi santificata dal sangue dei prodi figli d'America che si lega, buona lega, con quello generoso dei nostri figli.

Quella che è oggi realtà sembra un sogno. Degli uomini sono partiti da lontano, hanno viaggiato fra le insidie, sono giunti in Italia. Non li spinge la curiosità del nostro eterno giardino del mondo, non la vaga e indolente ricerca delle zagare e delle canzoni, non li spinge lo spleen soave e accidioso: portano un fucile e un cuore per aiutarci a difendere questa nostra terra, questa libera terra d'Italia che chiede intera la libertà dei suoi figli.

Essi, i soldati d'America giungono come i cavalieri antichi in difesa dell'ideale; si gettano nella tenzone con l'impeto e l'entusiasmo della loro fresca giovinezza. Essi non hanno che una sola ambizione: difendere la libertà del mondo ovunque essa è minacciata.

La hanno difesa in Francia, vengono a difenderla in Italia.

Salutiamo con riverente affetto i soldati che giungono in Italia. Domani essi saranno fianco a fianco con i nostri fratelli, difenderanno la stessa trincea, nella stessa trincea confonderanno i loro pensieri, le loro opere, il loro sangue. Amiamoli come amiamo i nostri soldati. Salutiamoli con la stessa fede con la quale salutiamo le nostre truppe vittoriose.

L'arbitro di ieri ha preso la sua spada e l'ha gettata sulla bilancia dell'Intesa. Mai giudizio è stato più tremendo. Gli Stati Uniti hanno voluto riconsacrare col loro sangue la rinnovata fraternità dei popoli civili. Sulla Marna e sul Piave la civiltà fa argine alla barbarie: i prodi figli d'America sono oggi sulla Marna e sul Piave, i due fiumi sacri.

Mandiamo agli Stati Uniti il nostro riconoscente pensiero.

La popolazione di New York ha salutato ieri per le vie della grande città i figli dei nostri emigrati, arruolati nell'esercito americano.

Gridava da lungi, d'oltremare: viva l'Italia. E il suo grido è giunto a noi. Gridiamo da lungi, d'oltremare: viva gli Stati Uniti. E il nostro grido giungerà laggiù in segno di saluto augurale.

Seidler e Kuehlmann rimangono per non far più larga la falla

ZURIGO, 30.

L'Imperatore Carlo, dopo un tentativo fatto fare da Sylva Tarouca, ha respinto le dimissioni del Gabinetto Seidler con una lettera autografa nella quale dice che, sebbene i tentativi per vincere le difficoltà per cui il Ministero si è dimesso non abbiano dato finora i risultati desiderati, tuttavia egli non intende accettare le dimissioni del Ministero che deve rimanere ulteriormente in carica. Ma poichè d'altra parte è sua ferma volontà che il regime parlamentare non subisca interruzioni, dispone che il Parlamento sia convocato per il 16 luglio per riprendere la sua attività.

Questa soluzione era in complesso prevista. Meno comprensibile, se non per fini tattici, è la convocazione del Parlamento, che mantenendosi in carica Seidler può infatti appoggiarsi sui partiti tedeschi e sui ruteni che ora si chiamano ucraini. I partiti borghesi tedeschi fra cristiani-sociali, agrari, tedesco-nazionali, radicali, ecc., sommano all'incirca a 180 deputati, mentre i ruteni non arrivano a 30. Su una Camera di 512 deputati, non si tira avanti con una maggioranza di 200 voti o poco più. In complesso, la convocazione del Parlamento non ha per l'Imperatore altro scopo che quello di darsi l'aria di essere ossequiente al sistema parlamentare; ma tale ossequio è venuto a mancare in lui già nel fatto della conferma di Seidler dopo aver constatato nei colloqui coi capi partito che Seidler non ha più maggioranza.

Il caso Kuehlmann si riduce al solito conflitto fra potere militare e potere civile, ma il fatto del rimanere Kuehlmann in carica non vuol punto dire che il potere civile e con esso la maggioranza parlamentare abbia trionfato. Si osserva che è già un successo dei poteri extra-parlamentari aver fatto intervenire il Cancelliere ad attenuare la impressione delle parole di Kuehlmann e Kuehlmann stesso a dare lui una interpretazione più conforme ai desideri del Comando.

Simili correzioni fanno quindi passare in seconda linea la questione del rimanere o no. La «Frankfurter Zeitung» osserva che se il Comando è in grado di ottenere le modificazioni di opinioni a lui spiacenti e di impedire per mezzo della Censura che il pubblico si manifesti favorevole a tali opinioni, e di provocare scuse da chi tali opinioni ha manifestato, la questione delle persone è realmente secondaria. Il Governo politico non è che una apparenza, governa in realtà la minoranza del Parlamento, essendo essa in grado di richiamarsi ai soli accordi di vedute col Comando. L'antico principio di Klausewitz secondo cui l'esercito è strumento della politica, si è capovolto. Il giornale non vede che due probabilità di uscire dalle presenti dubbiezze: o il Cancelliere dichiara ancora una volta che il Governo è disposto, come per l'innanzi, a porre fine alla guerra mediante un compromesso che riconosca le necessità vitali della Germania, oppure quelli di cui i portavoci al Reichstag si dichiarano contrari alla pace di compromesso, assumano essi stessi la responsabilità del potere. Se è vero che il Comando Supremo determina l'andamento della politica tedesca, la politica deve essere fatta apertamente da una personalità di quell'indirizzo.

CRONACA DI ROMA

In onore del popolo serbo

La commemorazione di Kossovo all'"Augusteo,,

Alle dieci il vasto anfiteatro era affollato. Nei palchetti presero posto le autorità, le rappresentanze, molti ufficiali serbi. Il Governo era rappresentato dagli on. Chiesa, Gallenga e Colosimo. La Camera dei deputati dagli on. Torre, Canepa, Celli, Arcà, Guglielmi. Il Ministro degli esteri on. Sonnino è rappresentato dal comm. De Martino, il Comune di Roma dal comm. Pogzi, la «Dante Alighieri», che intervenne col proprio vessillo, dal comm. prof. Galanti.

Sono pure presenti molte signore fra cui rappresentanti dei Comitati femminili antitedeschi e delle «madri dei combattenti». La cerimonia che riuscì importante e solenne s'iniziò al suono della marcia reale, ascoltata in piedi e dell'inno serbo.

L'on. Torre, che presiede l'adunanza, dà anzitutto lettura del seguente telegramma, accolto da vivissimi applausi:

L'on. Orlando al popolo serbo

« Due volte la pianura di Kossovo ha visto l'esercito serbo soccombere nonostante il suo prodigioso valore, sotto il peso di forze soverchianti; ma non ha visto soccombere il popolo serbo.

« Dal sangue dei suoi eroi e dall'esempio del loro sacrificio esso traeva i fieri propositi della rivincita nutriti con religioso fervore, celebrati in canti immortali, santificati per secolari dolori, ed ebbe il premio dovuto alla sua costanza invitta risorgendo al libero stato con virtù degna degli epici guerrieri di Kossovo. Oggi il popolo serbo nuovamente geme, sopraffatto non dal valore ma dalla forza brutale: domani nuovamente esso risorgerà ancor più fulgido nella gloria elevantesi dalle rovine e dai saccheggi della depredata sua terra.

« Questo non è augurio, è certezza, giacchè non può perire un popolo che nelle mutevoli vicende della storia sta come vessillo e simbolo di una idea immortale.

« L'Italia, che in egual modo sorse, che per eguale causa combatte, esalta con fervido animo le tradizioni magnanime delle genti serbe, beneaugurando ai loro nuovi e alti e luminosi destini.

Pres. Cons. Ministri: *Orlando* ».

A re Pietro e a Pasich

Dà poi lettura del telegramma che sarà inviato a re Pietro. E' del seguente tenore:

«Popolo di Roma riunito Augusteo per commemorare battaglia di Kossovo, ricordando virtù, sacrifici, eroismi, fede popolo serbo, vostra lealtà v'invia fervidi voti augurali per prossimo domani di libertà e di grandezza. Viva la Serbia libera, indipendente, fedele».

Dà poi lettura del telegramma che sarà inviato al ministro Pasich. E' del seguente tenore:

«Il popolo di Roma, adunato a commemorare la battaglia di Kossovo invia fraterna parola di uomini combattenti comuni ideali di libertà e giustizia, inesorabili fino alla vittoria. Piegare un minuto sarebbe tradire la civiltà, resistere vuol dire finirla con le guerre tedesche di rapina e d'infamia». (Applausi).

Analogo telegramma si manderà dopo l'adunanza al principe Alessandro di Serbia.

L'on. Torre accentua il valore politico dell'odierna manifestazione. Dopo l'accordo di Londra e il solenne «Patto di Roma», i rapporti tra i popoli latini e slavi si sono consolidati e affratellati.

— Noi — disse — abbiamo un comune nemico, contro il quale dobbiamo difenderci; gli antichi dissensi si debbono comporre con reciproche transazioni. Abbiamo fede che le alleanze dei popoli latini, slavi e anglosassoni ci daranno la vittoria. Il popolo serbo non morì dopo Kossovo, non morì dopo l'aggressione tedesca, e abbiamo fede che vivrà glorioso, affratellato coi popoli liberi. (Grandi applausi. La banda dell'81. intuona l'inno serbo).

Il discorso dell'on. Canepa

L'on. Canepa, l'oratore designato della commemorazione di Kossovo, ha tenuto un discorso elevato, poetico, vibrante di patriottismo. Illustrò quella battaglia nei piani di Kossovo, svoltasi fra serbi e turchi, 529 anni fa, il 28 giugno 1389, fra il re Lazzaro e il sultano Murad, battaglia che proseguì sanguinosa col sultano Bajazet, quando Murad fu pugnalato entro la tenda dal serbo Obilich, che voleva purgarsi dell'accusa di fedigrafo e luminosamente dimostrarlo. E la battaglia fu pei serbi un disastro. Rotto l'antemurale della Sava, i turchi si spinsero fino alle mura di Vienna. Come si spiega — osserva l'on. Canepa — che il popolo serbo celebri i nefasti della Patria, ispirando l'elegia in luogo del peana? A Kossovo si sono incontrate la civiltà europea e la barbarie turca. Il popolo serbo allora non combatteva soltanto per se, ma per l'Europa, per il mondo cristiano, ma il popolo serbo sopravvisse alla sconfitta come oggi sopravvive all'aggressione del paese che si vanta cattolico e che non disdegnò di allearsi alla mezza luna (Vivi applausi).

Il popolo serbo, con la sua fermezza, la sua agilità mentale porterà alla nuova società delle Nazioni, sorgente in Europa un contributo efficace e prezioso di atti di valore.

I serbi torneranno alla loro terra e ricacceranno oltre la Sava il nemico secolare, come noi — è trascorsa appena una settimana, abbiamo ricacciato oltre il Piave, il classico fiume, l'oltracotanza austriaca. (Grandi acclamazioni. La musica eseguisce la Marcia Reale).

L'oratore ha quindi calde parole per gli czeco-slovacchi (Applausi) e si deve alla loro energia se la Russia, tradita dai venduti alla Germania, saprà venire prontamente alla riscossa.

Accenna infine al famoso *ultimatum* dell'Austria alla Serbia, che qualifica un atto di vero brigantaggio, con l'aggravante che il malandrino, appiattato nel bosco, il domanda o la borsa o la vita.

L'Austria si è presa la borsa e la vita; (Grida di: «Abbasso l'Austria»).

L'oratore, enumerati gli atti raccapriccianti di crudeltà, commessi dagli austriaci in Bosnia-Erzegovina prima, in Serbia poi, ha una sottile e sanguinosa frecciata contro l'ex re Costantino di Grecia, che non mantenne i patti di alleanza con la Serbia, e chiude ricordando le parole di Mazzini a Cavour e i versi di Carducci tutti e tra concordi nel volere al grido di *Delenda Austriae* l'affratellamento delle razze slave e latine. L'on. Canepa è applaudito calorosamente.

L'on. *Trumbic*, a nome dei jugo-slavi, si associa pienamente al programma di alleanza italo-slava, [illegible] contro l'Austria, perchè quello è il nemico comune che si deve abbattere senza soffermarsi e senza mallinteso piccinerie. Porta un saluto e un augurio agli eroi italiani vittoriosi al Piave e alla legione czeco-slovacca, rilevando che a Vienna si trepida, si teme la nostra concordia, si trepida per la nostra propaganda. E' molto applaudito.

Chiude la serie dei discorsi il rappresentante del governo serbo a Roma, sig. Antonievich, il quale ringrazia commosso il popolo di Roma per la grande, bella e solenne manifestazione.

Italia e Montenegro

In risposta alle cordiali felicitazioni di S. E. Eugenio Popovitch Ministro degli Affari Esteri del Montenegro, in occasione dei recenti successi dell'Armata italiana sul *Piave*, il Presidente del Consiglio S. E. Orlando, ha risposto col seguente telegramma:

« Ho molto gradito la vibrante manifestazione di simpatia che Ella ed il Governo dell'eroico Montenegro hanno voluto fare in occasione della recente vittoria delle armi italiane.

Esprimo il fervido augurio che essa sia arra del completo trionfo della nostra causa comune che ha per principio fondamentale la libertà dei popoli.

F.to: *Orlando*.

La celebrazione del Genio Italiano

Alle 11 di questa mattina l'avv. Aurelio Caponetti ha parlato, al teatro *Argentina*, su la continuità del Genio Italiano.

Il tema magnifico è stato illustrato con quell'elevatezza di pensiero e di forma che richiedeva. L'avv. Caponetti, che si è richiamato alle tradizioni migliori e più nobili della stirpe è stato più volte interrotto da applausi e salutato infine dall'eletto e folto uditorio con una lunga ovazione.

I prezzi dei generi per l'alimentazione infantile

Il Ministro per gli Approvvigionamenti e per i Consumi alimentari ha emanato il seguente decreto:

Articolo unico. — E' approvata l'annessa tabella dei prezzi e del soprapprezzo fisso di vendita agli esercenti ed ai consumatori dei generi prodotti a cura del Ministero per gli Approvvigionamenti e per i Consumi alimentari, e destinati all'alimentazione infantile.

Tabella dei prezzi e del soprapprezzo fisso di vendita agli esercenti ed ai consumatori, per ogni scatola o pacchetto di generi prodotti a cura del Ministero per gli Approvvigionamenti e per i Consumi alimentari e destinati all'alimentazione infantile:

Farina alimentare a base di frumento, riso, orzo, avena, amido destrinato: agli esercenti L. 0.77 — ai consumatori L. 0.85.

Farina di cereali composta semolata: agli esercenti L. 0.68 — ai consumatori L. 0.75.

Farina di leguminose composta: agli esercenti L. 0.77 — al consumatori L. 0.85.

Semolino di riso: agli esercenti L. 0.68 — ai consumatori L. 0.75.

Pastina alimentare: agli esercenti L. 0.50 — ai consumatori L. 0.55.

Biscotti maltizzati: agli esercenti L. 0.725 — ai consumatori L. 0.80.

La Regina ricerca il bimbo Ettore Tonuzzo

L'Agenzia Stefani comunica:

Sua Maestà la Regina sarà molto grata a chi potrà procurarle informazioni circa il bambino Tonuzzo Ettore di anni 3 e mezzo, che, il 28 ottobre 1917, alle ore 8.30, ad un chilometro da Udine, veniva affidato dalla madre, signora Angiolina Moro in Tonuzzo ad un signore sconosciuto, in biroccino, il quale doveva portarlo a Sacile, ove la mamma, giungendo in seguito a piedi, con altri figliuoli, lo avrebbe ripreso. Arrivata a Sacile, la madre non riuscì a rintracciare il piccolo Ettore e, per quante ricerche ne abbia fatto, non ha potuto fino ad oggi averne notizia.

I NOSTRI CADUTI

Carlo Sozzani

Il 19 corrente, cadeva colpito da piombo nemico in età di appena 25 anni, il capitano del ... granatieri Carlo Sozzani.

Già decorato di una medaglia di argento e di una di bronzo per il valore dimostrato in tutti i numerosi combattimenti cui aveva preso parte fino all'inizio della guerra col glorioso suo reggimento, da Monfalcone al Sabotino, da Oslavia al Cengio, dal San Michele al Veliki, stato prima promosso tenente per merito di guerra e quindi a capitano per meriti eccezionali, il Sozzani era uno di quegli ufficiali sui quali poteva farsi più largo e sicuro assegnamento in qualsiasi circostanza. E per queste sue qualità egli era stato chiamato dal gen. Pennella al proprio Stato Maggiore.

Ma non parve al valoroso di compiere abbastanza il proprio dovere rimanendo nelle presenti circostanze, quale addetto ad un Comando, per quanto attivo; e, approfittando di una richiesta di ufficiali stata fatta da un reggimento di fanteria, domandò al Comandante dell'Armata di esservi destinato. Nè s'acquietò ad un primo diniego del suo generale, ma tanto fece e tanto s adoprò che il generale Pennella dovette finalmente cedere.... E il giovine capitano dei granatieri, che già tante splendide prove aveva date del suo valore e della sua perizia, assunse con entusiasmo il comando di una compagnia del ... fanteria; ma, mentre eseguiva, col consueto ardimento, una importante ricognizione, veniva colpito da due pallottole di mitragliatrice. Trasportato ad un prossimo ospedaletto da Campo, vi spirava serenamente due ore dopo, con negli occhi e nel cuore la visione confortatrice della vittoria.

Il generale Pennella che lo amava come un figliuolo volle assistere alla sua sepoltura in un umile cimitero di campagna e dopo avere assegnato alla sua memoria un'altra medaglia d'argento al valor militare, parlò, fra i singhiozzi, per rammentare ai presenti le virtù del giovine eroe e designarlo ad esempio a tutti i soldati d'Italia.

Possa il compianto dei superiori e commilitoni di lui e quello di tutti gli amici, lenire alquanto lo strazio dei genitori e dei fratelli di Carlo Sozzani, la memoria del quale rimarrà indelebile nel cuore di quanti lo conobbero e ne apprezzarono il valore e la rara modestia.

Comité du Livre di Parigi

Il «Comité du Livre» di Parigi che è presieduto dall'illustre storico Durieu, e di cui è segretario il marchese di Dampierre, ha inviato all'«Associazione per l'Intesa intellettuale», un caldo saluto e le espressioni della sua viva ammirazione e della sua gioia in occasione delle vittorie italiane nei campi del Veneto e della Champagne; e di voti di sempre novella gloria all'Italia una ed universale. Le fraterne e cordiali felicitazioni troveranno, ne siamo certi, una eco profonda nei cuori italiani.

Domani, 1.o luglio S. Domiziano. Martedì. Levata del sole ore 4.39. — Tram. ore 19.47 (solari).
Levata della Luna, ore 12.40. — Tram. ore 15.07, (solari).
Ave Maria, ore 20.15. (solari).

Il grande concerto a Piazza Siena

L'ora tarda in cui il concerto di ieri cominciò e quella ancora più tarda in cui ebbe termine impedirono a noi, come a tutti i giornali della sera, il resoconto.

Esprimiamo quindi oggi il nostro compiacimento per il saggio così bene ordinato e riuscito, per il plauso tributato agli alunni delle scuole elementari di Roma e alla direzione del maestro Vessella dalla folla enorme.

Piazza di Siena era gremita.

Il palco per le autorità era stato eretto presso il museo; quello per le bande e i cori vicino alla caserma delle guardie. Di fronte al palco dell'orchestra era invece il palco reale dove, alle 18, si affacciarono salutati da applausi calorosissimi la Regina Elena, il principe Umberto accompagnato dal comandante Bonaldi e le principesse Jolanda e Mafalda.

Ad accogliere la famiglia reale erano il generale Marini, comandante il Corpo d'armata, il generale Vercellana, comandante la divisione, il generale Pontremoli, comandante il presidio, il prefetto sen. Aphel, il sindaco principe Colonna, gli assessori Guglielmi, Di Benedetto, Leonardi, Cremonesi, il provveditore agli studi comm. Martini, il conte di San Martino, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, i consiglieri comunali Grisostomi, Grandi, Levi, Capuana, il direttore didattico prof. Stradicò, il vice-direttore prof. Gruppioni.

Circa 3000 alunni delle nostre scuole e 250 suonatori parteciparono al concerto che iniziò lo svolgimento del programma dopo eseguita la Marcia Reale.

Tutti i canti corali eseguiti dai piccoli alunni furono assai gustati ed applauditi; e furono applauditi entusiasticamente la sinfonia della « Battaglia di Legnano », la « Fantasia dell'*Aida* », riduzione genialissima del maestro Vessella, l'« Erodiade » di Massenet, la « Serenata delle Fate », tratta da « Lodoletta » di Pietro Mascagni.

Fuori programma e procurando una bella sorpresa al pubblico i cantori eseguirono gl'inni di Mameli e di Garibaldi.

E con gl'inni della Patria terminò la simpatica festa.

La Regina e i Principi hanno assistito allo svolgimento dell'intero programma e lasciarono la villa alle 19.45.

Musica e danza moderna

Nella «Galleria dell'Epoca», ornata delle audaci pitture e delle sculture dei futuristi Carrà, Soffici, Riccardi, De Chirico, ecc., ecc., si è svolta ieri una piacevolissima festa d'arte musicale e plastica, alla quale hanno partecipato la signorina Evelina Levi — soprano — la pianista Chiaichia, l'arpista Nella Coen, il tenore russo Emanuele Riadnoff e la signora Fleana Leodinoff, danzatrice di intendimenti modernissimi e di bellezza muliebre non comune.

Le danze della Leodinoff costituivano l'attrattiva massima della festa singolare e, di fatti, furono seguite con un interesse palpitante. Il pubblico — numeroso oltre ogni dire — si affollò verso il minuscolo palcoscenico nel quale la leggiadra creatura compiva le sue ritmiche evoluzioni e, nel calore torrido, l'entusiasmo parve assurgere a vibrazioni insolite. Vestita molto succintamente di candidi veli, Fleana Leodinoff diede una signorile interpretazione mimico-plastica al *Cigno* di Camillo Saint-Saëns. Poi, abbigliata di rosso col gusto vivo armonioso tradusse leggiadramente i sentimenti passionali e dolorosi di due liriche del Borodine e del Rimsky Korsakow cantate dal tenore Riadnoff. La bella e brava artista ebbe in omaggio moltissimi fiori.

Nelle due *Arabesques* debussiane e in alcuni pezzi gradevoli dell'Hasselmans e del Durand la signorina Coen si dimostrò eccellente suonatrice d'arpa. La Levi raccolse approvazioni in due canzoni del Pizzetti e del Debussy. Allietare felice del concerto contribuirono efficacemente la Chiaichia e il tenore Riadnoff.

La decorazione del palcoscenico era stata abilmente ideata dal pittore Prampolini, che ebbe sinceri elogi da tutti i presenti.

Concerto al Grand-Hôtel

Ecco il programma del grande concerto di beneficenza che avrà luogo domani lunedì nella sala del *Grand-Hôtel* e al quale parteciperanno la finissima diseuse parigina Germaine Tsalikis (Papa Bonafè) e il noto violinista Oscar Zuccarini.

Prima parte: signora Germaine Tsalikis: « La lettre dans le tricot », « Le Petit bonjour », « Vive l'Italia »; prof. Oscar Zuccarini (violino): a) Padre Martini: « Andantino»; b) Couperin: « Chanson Louis XIII e Pavane»; c) Pugnani: « Minuetto ».

Seconda parte: signora Germaine Tsalikis: « Les Mamans », « Je me fais petite », La Marseillaise »; prof. Oscar Zuccarini: a) Sarasate: « Playera », D'Ambrosio: « Introduzione e Humoresca ».

Terza parte: signora Germaine Tsalikis: « Toi et moi », « Je n'sais comment », « La Révolution ». Al piano il maestro Alberto di Miniello.

A Roma gli Alberghi riuniti Minerva-Francia-Cavour

degli eredi di E. Cortegiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sala di esposizione, riscaldamento centrale; prezzi modici.

A Viareggio

Il Sig. Guido Cesattini comunica che si è riaperto l'*Hôtel Mediterranée*, albergo frequentato dalla migliore società romana. E' bene inviare le prenotazioni.

Ai Magazzini Bianchelli

al Corso Umberto I, n. 391 sono in vendita *Porcellane d'occasione*, terraglie, cristallerie e vetrerie.

Il Concorso magistrale

Riceviamo:

« Non riusciamo a comprendere perchè non si pubblica ancora la graduatoria del concorso magistrale.

Intanto si sa che la signora... tale è stata ammessa, la... signorina tal'altra è stata compresa; e si sa infine, che le bocciate sono settecentocinquantatre su novecento cinquantasei! Sarebbe bene che la commissione pubblicasse la graduatoria perchè ogni concorrente possa ricorrere a chi di ragione, se fosse stata lesa nei suoi diritti. Il dare notizie private e... compiacenti al presidente dell'associazione a, al corrispondente del giornale b, alla signora c, alla signorina d, non è cosa nè ben fatta, nè giusta.

Molte concorrenti.

Mostra d'arte Contessi

Questa mattina alle ore 10.30 nel *foyer* del teatro *Quirino*, ha avuto luogo la inaugurazione della mostra individuale del pittore Francesco Contessi di Gemona. E' una raccolta di paesaggi e spiagge luminose, che confermano ancora una volta le singolari doti di colore e di vivacità di questo distinto artista. La mostra resterà aperta nei prossimi giorni a beneficio del Comitato nazionale pro invalidi di guerra.

I nostri sottomarini

Come abbiamo annunciato, il prof. Mengarini, lavoratore instancabile che unisce un alto spirito patriottico alla sua scienza, lunedì sera, alle ore 21 parlerà dei nostri sottomarini, nelle sale del Circolo artistico gentilmente concesse.

L'interessante conferenza sarà illustrata da una serie di fotografie e di cinematografie che lo stesso prof. Mengarini prese in buona parte, durante i suoi viaggi a bordo del nostro naviglio sommergibile.

Abbiamo potuto dare un colpo d'occhio nella sala ove la conferenza sarà detta: essa sembra un vero laboratorio scientifico: disegni, spaccati, grafici, fotografie, dati statistici (beninteso quelli che la sicurezza dello stato permette che siano resi pubblici), dimostrano già da loro stessi tutta l'importanza del nostro naviglio sottomarino.

Il prof. Mengarini, con la sua parola affascinante, illustrerà tutto questo materiale scientifico che il Ministero della Marina, con encomiabile iniziativa, ha voluto mettere a disposizione dell'illustre scienziato, a scopo di propaganda e di documentazione del pubblico, il quale ignora quanto valore e quanta scienza ci sia nella nostra marina da guerra, e quanta differenza ci sia fra i pirati tedeschi del mare ed i nostri cavallereschi ed audaci sottomarini. Quando si parla di sottomarini non è da confondere i mostri tedeschi che affondano donne e fanciulli ed i nostri valorosi equipaggio che cercano soltanto il nemico armato, e questi affrontano con valore ed audacia incomparabili.

Coloro che assisteranno alla conferenza del Mengarini si convinceranno di questo. La conferenza, per comodità di quanti non troveranno posto al primo giorno sarà ripetuta il 3 corrente alle ore 3.30 ed il 5 alle ore 21.

La Commissione dei Ferrovieri avventizi ricevuta dal Governo

La Commissione dei ferrovieri avventizi, composta da Agostini, De Moraghich, Santini (per il Compartimento di Roma) Sani per i ferrovieri di Pisa, e Vollaro per quelli di Reggio C., accompagnata dall'on. Cavallera è stata ricevuta in questi giorni, dal Senatore Villa — Ministro dei Trasporti Marittimi e Ferroviari — dall'on. Dari — Ministro dei LL. PP., e dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato, comm. De Cornè.

Il ministro Villa, ricevuta la Commissione con la quale si intrattenne a lungo, mostrandosi desideroso di essere minutamente informato sulle varie ragioni che hanno indotto i ferrovieri avventizi all'attuale agitazione. L'on. Cavallera, prendendo parte attiva alla discussione sostenne efficacemente le varie richieste di ordine morale ed economico contemplate nel memoriale presentato. Inoltre vennero trattate varie questioni di carattere urgente, e cioè: l'applicazione integrale del Decreto Nitti a favore di tutti indistintamente, i ferrovieri avventizi; i turni festivi; i congedi annuali e da ultimo che le giornate d'assenza per comprovata malattia vengano pagate come al personale di ruolo.

In linea di massima l'on. Villa, riconoblbe basati sopra principii di equità i desiderata espostigli dimostrandosi meravigliato su qualche dettaglio prospettatogli; e promise che avrebbe studiata la questione portandovi tutto il suo personale interessamento, e con speciale sollecitudine per le quistioni più urgenti.

L'on. Dari, quantunque non sia di sua competenza il problema che gli veniva sottoposto, promise tutto il suo benevolo appoggio nel portare la questione stessa, che richiede provvedimenti di carattere generale, in seno al Consiglio dei Ministri.

Infine la Commissione espletando il mandato affidatogli dall'intera classe si recò dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato comm. De Cornè, con il quale ebbe una vivace discussione dalla quale però non emersero, a differenza delle promesse fatte dai ministri Villa e Dari, le buone sue disposizioni a risolvere con prontezza ed equità lo spinoso problema dell'avventiziato ferroviario. All'on. Cavallera, che con tanto fervore ha perorato e perorerà la causa degli avventizi ferrovieri, la classe ha inviati i più vivi ringraziamenti.

Nozze

Il capitano Cristoforo Lumia, reduce dal fronte, figlio del prof. cav. Corrado Lumia, docente presso il nostro R. Istituto tecnico si è unito in matrimonio con la gentile e colta signorina Olga Tadiello. Gli sponsali sono avvenuti nella forma più semplice e familiare. Auguri.

L'Albergo Regina a Fiuggi

del signor Scotti costituisce un ottimo e delizioso soggiorno: a ciò si aggiunga il più fine *comfort* e la modicità dei prezzi.

Un ricco assortimento

in collane di perle vere Orientali può ammirarsi nella nota gioielleria E. Fiaschi in Piazza di Spagna, 87.

L'Hotel Imperial a Viareggio

Questo magnifico albergo, situato fra mare e la deliziosa pineta, si è aperto ed ospita già parecchie famiglie. Al proprietario, signor Carlo Guindani, appartiene anche l'*Imperial Palace Hôtel* a *S. Margherita Ligure*, che resta aperto anche durante la stagione balneare.

Ladri profani condannati

Le guardie municipali nel gennaio u. s. dopo appositi appostamenti, trassero in arresto certi Polchi Filippo, Filandei Pietro e Di Simone Mario perchè asportavano circa kg. 2,250 di oggetti di metallo rubati alle tombe dei defunti al Verano.

Il 19 corrente, l'8.a Sezione del tribunale ha condannato per tale fatto il Poloni a mesi 9 e giorni 20 di reclusione ed il Filandei ed il Di Simone a mesi 4 e giorni 10 di reclusione per ciascuno.

ASTERISCHI

Commemorazione di P. Cavaliere

Questa mattina, alle ore 9, nella Scuola di Polizia Scientifica, innanzi ai duecento alunni delegati e vice commissari di P. S. che frequentano il Corso preparatorio d'istruzione agli insegnanti ed al personale della Scuola, il prof. Ottolenghi, direttore della Scuola, ha commemorato il capitano pilota aviatore volontario Pino Cavaliere, morto il 4 gennaio 1917 in Arona, per infortunio aviatorio il quale, distinto cultore di Polizia Scientifica, legò a questa Scuola le collezioni raccolte nel suo laboratorio di Polizia Scientifica di Pecrara.

Fra i convenuti: Il direttore generale della P. S. Sorge, il vice direttore generale delle carceri comm. Martoni, il vice prefetto comm. Tarantini, il comm. Limongelli, il comm. De Martino della direzione generale di P. S., il colonnello cav. Carreta, il capitano Muti della Scuola allievi guardie di città, il vice questore di Roma, il vice direttore delle carceri cav. Lucconi. Rappresentava la famiglia del valoroso estinto il capitano cav. Gastone Cavalieri. Inviarono telegrammi il Presidente del Consiglio on. Orlando e l'on. Bonicelli.

Dopo la commemorazione in cui vennero illustrate con proiezioni le applicazioni del valoroso cultore delle discipline di Polizia Scientifica, i convenuti visitarono nel Museo della Scuola, le collezioni dell'estinto, tanto preziose alla scienza ed alla pratica.

Fiamma belga

E' veramente degna di attenzione l'attività spiegata dalla signora Ermeline-Therese Ruelle, una belga che porta nelle sue conferenze i fremiti, le speranze e l'indomita energia della sua Patria. La colta signora dacchè è scoppiata la nostra guerra ha intrapreso un instancabile pellegrinaggio per tutta l'Italia a ricordare la tragedia della sua terra, a benedire i nostri sforzi e ad incitare a virili propositi.

Dal febbraio al giugno di quest'anno per incarico delle Opere Federate ha parlato a Pesaro, Urbino, Fano, Fossombrone, Forlì, Ascoli, Fermo Ancona, Porto S Giorgio, Roma, Perugia, Spoleto, Foligno, Assisi, Terni, Arezzo, Città di Castello Orvieto, Pisa, Avenza, Carrara, Cortona, Pontedera, Volterra, Norcia, Massa Marittima, Grosseto, Livorno, Prato. Nel segnalare così fervida opera di propaganda la segreteria centrale delle opere federate sente il dovere di ringraziare pubblicamente la valorosa e nobilissima profuga belga.

Ringraziamento

Il Comitato « Pro Assistenza alle puerpere mogli di richiamati », non ha parole per esprimere tutta la sua riconoscenza al benemerito Comitato della Croce Rossa Americana che, con la consueta generosità verso tutte le opere di beneficenza ha voluto elargire quattordici pezze di stoffa per confezionare corredini. Tale cospicuo dono sarà di sprone al Comitato per continuare l'opera sua, che di tanto sollievo è alle famiglie dei richiamati; verso qui si rivolge oggi con sempre maggiore riconoscenza ed affetto, l'animo di tutti gl'Italiani.

Il Comitato ringrazia anche il prof. Lapino che ha raccolto fra i suoi allievi della 4.a e 5.a ginnasiale B del ginnasio Torquato Tasso una cospicua somma e l'ha elargita a beneficio della provvida istituzione.

Fidanzamento

Donna Elena Guglielmi figlia della Marchesa Isabella Guglielmi, si è fidanzata col Marchese Maurizio Mannucci Benincasa Capponi. Rallegramenti.

Onorificenza al comm. Morandi

Con decreto di ieri l'altro all'ing. Emilio Morandi direttore generale dei consumi è stata conferita l'onorificenza di Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Ieri S. E. il Ministro degli approvvigionamenti e consumi nel suo Gabinetto alla presenza dei Capi di Ufficio ha consegnato all'illustre uomo le insegne riconfermandogli la particolare gratitudine sua e del Governo per la sua preziosa e valida collaborazione. Rallegramenti.

Il capitano Caruso ha la terza ricompensa al valore

E' la terza ricompensa al valore, in due anni e mezzo di zona di operazioni, che viene conferita al capitano Caruso cav. Nicola.

Decorato di una prima medaglia d'argento per le prime azioni del 1915 — Plava Zagora — e trasferito nel ruolo degli ufficiali in servizio attivo permanente, straordinariamente per merito di guerra, nel dicembre 1916, ha ora conseguito altra medaglia d'argento pel seguente motivo:

« Con slancio ammirevole, condusse la propria compagnia all'attacco di un forte trinceramento rioccupandone il nemico, nonostante le forti perdite subite. Col suo contegno calmo e coraggioso, tenne sempre alto lo spirito dei propri dipendenti e seppe resistere a forti contrattacchi avversari respingendoli col fuoco e con la baionetta, ed assicurando così il possesso della conquista fatta. Flondar, 27 Maggio 1918 ».

Come a Salsomaggiore

nell'*Istituto Gradenigo-Stefanini — Roma — Piazza S. Silvestro si fa la stessa cura inalatoria*.

Terme di Civitavecchia

In queste Terme sono prodigiose le cure dei reumatismi, artriti, gotta e acidi urici. Domandare opuscolo. Soggiorno incantevole sul mare al *Grand Hôtel delle Terme*.

Lo specialista Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università in *Sifilografia* e *Venereologia*, riceve, dalle 16 alle 10, nel suo domicilio in via Condotti, 91.

Ancora la querela Fassini-Alfieri

Riceviamo:

« In ordine a quanto è riferito dal sig. dott. Preziosi nella causa Alfieri-Fassini questo Comitato desidera sia chiarito che il sig. Conte Emilio Bissoni Sciarra non ha mai fatto parte del Comitato di Difesa Interna. Vi fu addetto come impiegato, ma lasciò spontaneamente tale ufficio sin dal novembre 1915. Il sig. Conte Bissoni Sciarra non è mai stato autorizzato a riferire per conto del nostro Comitato.

« Per il Comitato di Difesa Interna: Ing. Pietro Lanino, Presidente ».

TEATRI

AL MORGANA — Il *Trovatore*, interpretato con tanto valore dalla Sabbatini, dalla Fugger Onori, dal Di Grasia e dal Bartolini, ha ottenuto iersera un altro grande successo. Oggi replica. Stasera, alle 21, la *Traviata* con Luigia Pieroni che la interpreta con ottimo stile e con profonda passionalità. Martedì prima del *Rigoletto*.

SPETTACOLI del 30 Giugno 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima » — Ore 17.30 e 21: *Scampe di velluto*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale e Napoli »
DOMENICA, 30 — Ore 18 e 21.15 replica a grande richiesta:
Assunta Spina
Scene drammatiche di S. Di Giacomo, protagonista Bianca De Crescenzo.

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
DOMENICA, 30 — Ore 17.30:
Trovatore
Ore 21: LA TRAVIATA
Martedì: RIGOLETTO

NAZIONALE — Ore 17: *Rigoletto*. — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'arte scenica UGO FARULLI
SABATO, 29 — Ore 21.15:
Le Signorine della Villa accanto
Ore 21 replica a richiesta:
BLANCHETTE

SALONE MARGHERITA — Comp. di operetta Pacolini — Ore 18: *Ottobrata*. — Ore 21.30: *47 morto che parla*.

VALLE — Ore 18 precise: *Il Cantico dei Cantici* — *La medicina d'una ragazza malata* — *Meglio soli che male accompagnati*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO, Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno
TEATTRO ELISEO. Spet. teatrali dalle 15.30.

L'Assemblea Generale Ordinaria degli azionisti della Società è convocata per il giorno 20 luglio 1918 alle ore 17 nei locali della Società in Roma — Via Mario Pagano, 3 — per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1.o — Relazione dell'Amministratore;
2.o — Relazione dei Sindaci;
3.o — Presentazione del Bilancio al 30 aprile 1918 e deliberazioni relative;
4.o — Determinazione dell'assegno ai Sindaci per l'esercizio 1918-1919;
5.o — Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

In mancanza del numero legale, l'adunanza resta fissata per il 30 luglio 1918 alla stessa ora e nel medesimo luogo. Per intervenire all'Assemblea dovrà farsi il deposito delle azioni alla sede della Società non più tardi del 14 luglio 1918.

Roma, 27 giugno 1918.

L'Amministratore: P. Pariani.

Il 24 giugno in Bernalda, vittima d'inesorabile morbo, cessava di vivere il

Comm. GAETANO GUIDA

La desolata vedova ANTONIETTA SPAGNA, il germano ANGELO, i cognati NICOLA e GIUSEPPE SPAGNA e figli, e i parenti tutti, nel darne il triste annunzio, domandano una prece pel caro Estinto.

Non si mandano partecipazioni.

Le eroiche brigate "Veneto,, e "Caserta,,
premiate per la difesa del Piave

ZONA DI GUERRA, 29 giugno.

Ieri, nei pressi di Treviso, alla presenza delle più alte autorità dell'esercito, furono premiati i fanti della brigata « Veneto » (255. e 256. regg.) e della « Caserta » (267. e 268. regg.) che hanno scritto pagine di fulgido valore nella difesa di un tratto del Piave durante la recente offensiva austriaca. Essi sventarono il piano nemico, quantunque ben preparato e affidato a forze ingenti.

Nel pomeriggio del 15 giugno, un Comando di divisione austriaca, certo di non dovere indietreggiare, si stabiliva sulle Grave di Papadopoli; ma, travolto e messo in fuga dai nostri, abbandonò le sue carte, e da esse abbiamo potuto conoscere quale era il disegno meditato dal nemico. Tre forti colonne dovevano sferrare simultaneamente l'attacco da tre punti diversi e congiungersi a Lovadina per poi proseguire verso Treviso. La prima colonna doveva discendere al fianco del Montello; una colonna centrale avanzare dalle Grave di Papadopoli; la terza, passato il fiume a Ponte di Piave, volgere alla sua destra e congiungersi alle altre due. Sulla sinistra del Piave erano pronte due divisioni di rincalzo.

Appena delineatosi l'attacco avversario, il Comando della 31ª Divisione, a cui appartengono le due nostre eroiche brigate, ebbe l'immediata visione del suo compito: quello di impedire a qualunque costo alla massa centrale nemica, che aveva di fronte, di compiere la sua importante funzione. Ed agì risolutamente. La sera della prima giornata, la 31ª Divisione aveva già in parte ricacciate sul Piave le masse attaccanti ed in parte chiuse in una brevissima striscia di terreno ad est di Candelù, dove le tenne poi inchiodate per ben sette giorni, fino a quando, cioè, il nemico stesso, visti fallire i suoi poderosi sforzi per aprirsi un varco, non rinunziò alla lotta. Lo sfondamento centrale da parte del nemico, dal quale doveva dipendere l'azione delle due colonne laterali, era completamente fallito. Di qui il valore strategico dell'opera svolta dalla 31ª Divisione. Le due brigate risposero pienamente all'aspettazione dei capi. La « Veneto » operò una rapida manovra di attanagliamento, che obbligò il nemico a retrocedere immediatamente. La « Caserta » dovè improvvisare ed opporre una salda resistenza contro i violenti e ripetuti attacchi nemici. Si successero senza tregua mischie furibonde, nelle quali brevi tratti di terreno furono più volte perduti e ripresi; ma i valorosi fanti della « Caserta » seppero tenere i due caposaldi di Candelù e Ca' Pastori ed opporre una diga di acciaio alle forze nemiche invano dibattentisi sul breve lembo di terra flagellato dal fuoco.

I Capi fra le truppe

I valorosi fanti della « Veneto » e della « Caserta » sono stati poi ritirati in seconda linea, per rinfrancare le loro forze, stanche ma non dome. Il Duca d'Aosta, comandante della III. Armata, ha loro indirizzato uno speciale ordine del giorno di elogio. Ora sono schierati in quadrato per ricevere il premio delle epiche gesta compiute.

E' in mezzo ad essi il generale Diaz, accompagnato dal generale Scipioni che già comandò la brigata « Veneto ». E' pure intervenuto il Duca d'Aosta col suo capo di Stato Maggiore, generale Fabbri. Il comandante della 31.a Divisione, generale De Angelis, ha intorno a sè altri valorosi comandanti, come i generali Paolini e Fara. V'è una rappresentanza di tutte le armi, e specialmente del 41.o reggimento di artiglieria da campagna e del 12.o battaglione del genio che operarono insieme alle due eroiche Brigate.

Il generale Diaz parla alle truppe. Pronunzia brevi e schiette parole di ammirazione e di plauso; parole di soldato, scevre di retorica. Esse penetrano nell'anima del soldato, lo esaltano, lo commuovono. Ascoltandole, si comprende come questo Capo saggio, modesto e valoroso, questo conoscitore di uomini, coadiuvato efficacemente dall'intuito pronto e dalla abilità organizzatrice di un Badoglio, dell'operosità fattiva del generale Scipioni, abbia saputo direttamente guidare l'Esercito alla vittoria.

L'ondata di luce

Poi incomincia la premiazione. Di ogni medaglia al valore si legge la motivazione. Gli episodi si seguono agli episodi. E' un'ondata di luce intensa che irrompe, abbarbagliando. Gli occhi si velano di lagrime allo stesso ufficiale che fa l'appello. Ad ogni valoroso, ad ogni eroe che si presenta il Generale Diaz parla come un padre lieto, orgoglioso di un suo figlio.

Alcuni mancano... Manca il maggiore Vincenzo Citro che, mentre il nemico irrompeva da Saletuol, si slanciò alla testa delle sue truppe di rincalzo, e, circondato da reparti austriaci d'assalto, si immolò gridando: « Vigliacchi! Vi insegno io come si battono gl'italiani! » Manca il tenente Pietro Albini, colpito al cuore mentre caricava tra la furia delle mitragliatrici il suo reparto di arditi; mancano il capitano Sormano ed altri ed altri. Ma non lagrime per i caduti; l'esaltazione austera e devota, il ricordo perenne della Patria.

Ecco, sfilano i prodi della Brigata « Veneto » che — come ha detto il suo Comandante — si è fatta una storia in una giornata sola. Del Comando di essa, riceve una medaglia di argento il capitano aiutante di campo Giuseppe Locatelli, di Pagnacco (Udine) che, trasferitosi prima al Comando tattico della Brigata, fu, durante tutto l'aspro combattimento, principale e prezioso coadiutore della brillantissima riuscita dell'azione, sia compilando ordini chiari e precisi, sia assicurandosi personalmente, sotto violento fuoco nemico, che gli ordini inviati fossero esattamente eseguiti. Lo segue, con medaglia di bronzo, il caporale Mario Mari, di Firenze, che, quale guardafili, sfidando più volte la morte, assicurò sempre il collegamento telefonico coi reparti combattenti.

Del 256.o fanteria, è premiato con medaglia d'argento il cappellano don Giovanni Minzoni, di Ravenna che, instancabile nella sua missione pietosa di confortare feriti e aiutare i morenti, durante il combattimento a Saletuol, impugnò il fucile e alla testa di una pattuglia di arditi si slanciò all'assalto contro un nucleo nemico, facendo numerosi prigionieri e liberando due nostri militari precedentemente catturati. Meritano pure medaglie di argento il capitano Francesco Pittimeda, di Pizzoni (Calabria); il tenente Valio Baggiani, di Riparbella (Pisa); l'aiutante di battaglia Lino Segato, di Quinto (Vicenza); il soldato Cosimo Crapinio, di Secondigliano (Napoli). Hanno medaglia di bronzo i soldati Leone Poli, di Pescia e Antonio Di Masi, di Cittanova (Reggio Calabria); il caporale Giovanni Nicola, di Pianfei (Cuneo), il soldato Giuseppe Sorrentino, di Vallefiorita (Catanzaro) ed il soldato mitragliere Abele Maggni, di Gandosso (Bergamo), che a Candelù, « in un momento critico del combattimento, ucciso il capo arma, feriti i serventi e il tiratore, continuava il fuoco da solo, sparando fino all'ultimo caricatore ed, esaurito questo, faceva fuoco sul nemico con bombe e col fucile, erto sul parapetto della trincea ed impavido in mezzo al grandinare del fuoco nemico; esempio di devozione all'arma e di sereno coraggio ».

Del 256.o reggimento, hanno medaglie di argento: il tenente Alfonso Covello, di Montesarchio (Benevento), comandante di un plotone di arditi; il capitano Leonardo Longo, di Mangusi Melia (Messina); il soldato Fortunato Bartoloni, di Burchio (Pesaro), che a Saletuol contribuì a salvare di prigionia il proprio comandante di battaglione; il caporal maggiore Carlo Gatti, di Ottobiano (Pavia) che, slanciatosi all'assalto alla testa della sua squadra a Saletuol, fu circondato e fatto prigioniero, ma riuscì a fuggire; il soldato ciclista Giovanni Magellano, di Codigoro (Ferrara), che a Saletuol, sprezzante del pericolo, si offrì più volte di portare ordini e tenne testa insieme ad alcuni compagni all'avanzare di nuclei nemici. Hanno medaglie di bronzo: il sottotenente mitragliere maggiore in 2.a Luigi Ruffo, di Sommacampagna (Verona); il sottotenente Egidio Maderna, di Padova; il soldato Isidoro Pastore, di Carrara S. Giorgio (Padova); il soldato Martino Caramma, di Martinafranca (Lecce); e il caporal maggiore Primo Miraro, di Novanta (Vicenza).

Segue la sfilata dei valorosi della brigata « Caserta ». Ha medaglia d'argento, fra gli addetti al Comando della brigata, il tenente Aurelio Galazzetti, di Napoli, per le giornate 15-23 giugno a Candelù. Così pure il sergente maggiore Angelo Lazzarin, di Valdagno (Vicenza) ed il soldato Carmelo Martorana, ciclista « meraviglioso nell'attraversare zone battute dall'artiglieria e dalle mitragliatrici nemiche ».

Appartengono al 267.o fanteria i premiati con medaglia d'argento: tenente medico dott. Alfredo Casale, di Salerno, che a Candelù, « colpito da granata il posto di medicazione, usciva allo scoperto e, incurante del pericolo, sulla strada intensamente battuta dall'artiglieria nemica, prodigava le sue cure ai numerosi feriti »; caporal maggiore Giovanni Pala, di Aritza (Cagliari); soldato porta-feriti Francesco Grieco, di S. Spirito (Bari), che si recava per ben dieci volte nelle prime linee a raccogliere feriti e, trovatosi a contatto con il nemico, raccoglieva un fucile e partecipava al contrattacco insieme alla sua compagnia; e sergente-maggiore Giuseppe Boccaccini, di Pistoia. Dello stesso reggimento, sono premiati con medaglia di bronzo: tenente Giovanni Racca, di Roma, che « rimasto coi resti della compagnia decimata perchè attaccata da forze preponderanti, resisteva sulle posizioni fino all'arrivo dei rinforzi e si slanciava quindi al contrattacco e respingeva il nemico (Candelù, 18 giugno); caporal-maggiore Nicolò Conssin di Bagnarola (Udine); caporale Vito Guerriero, di Macchia (Catania); sergente Enrico Ovidi di Forlì; soldato Gioacchino Trepenno, di Grottaglia (Avellino), che, assalito da un nucleo di nemici, ne atterrava due, fra cui un ufficiale, e ne faceva prigioniero un terzo.

Del 268.o reggimento, ricevono medaglie d'argento: il capitano Gino Salti, di Grosseto; il tenente Giambattista Chiesa, di Sampierdarena, che di sua iniziativa condusse nostri manipoli al contrattacco e, durante otto giorni continui di combattimento, sebbene colpito da forte febbre, fu sempre primo ad offrirsi per disimpegnare con grande sprezzo del pericolo i più difficili e pericolosi incarichi; l'aiutante di battaglia Giovanni Cauda, di Laruni (Cagliardi), che, il 17 giugno, « durante tutto il lungo bombardamento nemico, diede prova di ammirevole serenità d'animo; ferito e condotto al posto di medicazione, veniva a conoscenza che anche il comandante della propria compagnia era rimasto ferito e, noncurante di tutto, si portò ancora fra i suoi uomini, che dall'esempio di lui attinsero nuova forza e coraggio per respingere i furiosi e ripetuti attacchi che causarono gravi perdite al nemico »; ed il caporal-maggiore Giuseppe Bruno, di Carmagnola, che vide cadere a pochi metri da lui un fratello e non si perdette d'animo, ma, incitando i compagni, li lanciava all'assalto, gridando: — Viva l'Italia! Meritano medaglie di bronzo: il sergente Modesto Basile, di Castel Due Monti (Aquila); il caporale Giovanni Tironi, di Ponte S. Pietro (Bergamo); i soldati Salvatore Perrotta, di Grammichele (Sicilia); Daniele Sicuro, di Serparo (Padova), Desiderio Rossi, di Cortile (Modena) e Quinto Baroccoli, di Villa Pitignana (Perugia).

Dopo i fanti, sono premiati i mitraglieri, gli artiglieri e i soldati del genio della 31.a divisione. Ha una medaglia di argento il mitragliere Giovanni Crappis che, dopo avere sgominato a Candelù nuclei nemici, li inseguiva, facendo venti prigionieri. Una medaglia di bronzo è assegnata al sergente mitragliere Corrado Dominato, che, due volte preso prigioniero, riusciva ad evadere e con violente raffiche impediva al nemico di progredire e di ritirarsi, favorendo così la cattura di tre mitragliatrici e nove serventi a Cappelletta di Candelù.

Del 41.o reggimento artiglieria da campagna Luigi Cremaschi, di Pieve Porto Morone (Pavia) che, comandato ad un osservatorio avanzato, fu accerchiato e ferito ad un braccio, ma continuò a combattere fino a che il nostro contrattacco fece riprendere le primissime posizioni. Una medaglia di bronzo è assegnata al soldato telefonista Fausto Frare, di Nervesa (Treviso).

Del 12.o battaglione del 1.o genio, merita una medaglia di argento il tenente Giulio Clementi di Pietro, di Omegna (Novara); ed una di bronzo lo zappatore Federico Casatrelli, di Arpino (Caserta).

Una lotta nel cielo

Terminata la consegna delle medaglie, le truppe sfilano in parata.

Mentre dura la bella, commovente cerimonia, tagliano il cielo alcuni aeroplani austriaci, volando intorno a Treviso in giro di osservazione. Prontamente spicca dal campo a volo un nostro aeroplano da caccia e costringe gli apparecchi nemici a sbandarsi e a cercare al di là del Piave un'atmosfera più tranquilla. Compiuto l'inseguimento, il nostro velivolo da caccia scende a bassa quota sulle truppe della 31.a divisione, per rendere omaggio ai valorosi e partecipare anch'esso alla festa. L'entusiasmo è al colmo. Il generale Diaz, il Duca D'Aosta e gli altri Capi si trattengono a lungo fra i soldati, interrogandoli amorevolmente, stringendo loro la mano. Sono distribuiti molti pacchi di doni e premi in danaro.

Questa festa d'armi, con l'esaltazione immediata dei valorosi presso il luogo stesso della battaglia, alla presenza delle maggiori autorità, supera in significato tutte le precedenti. Resterà indimenticabile. Essa assume un alto valore morale e costituisce una forte riaffermazione di propositi per l'avvenire.

Alighiero Castelli.

Gli Italiani attaccati a Bligny
respingono nettamente i Tedeschi

PARIGI, 29.

I tedeschi hanno tentato un colpo di mano nella notte di venerdì alle 1,30 sulla montagna di Bligny e sul Bois des Eclisses, settore tenuto dalle truppe italiane. Essi sono stati subito ricacciati da alcuni elementi avanzati ove avevano da principio potuto prender piede. L'azione del nemico è completamente fallita.

Da parte nostra invece un colpo di mano fu tentato dagli americani verso Fontaine sous Montdidier che valse loro una quarantina di prigionieri.

Altrove i tiri di molestia continuarono sulle nostre retrovie. Le due artiglierie si mostrarono attive nella regione Dammart-Ferté-Milon. Nostre ricognizioni aeree constatarono una certa animazione di convogli nella regione Hartennes-Cuny-Gorgy-Nanteuil.

Clemenceau fra le truppe italiane

PARIGI, 29.

Il Presidente del Consiglio, Ministro della Guerra, Clemenceau, ha visitato oggi le truppe italiane operanti nei pressi di Reims, accompagnato dal comandante delle truppe italiane e da ufficiali superiori francesi. Egli si è spinto sino oltre un comando di brigata scendendo alle trincee dove i soldati italiani stanno rafforzando le loro posizioni.

Il Ministro è stato accolto ovunque con segni di profondo rispetto e di ammirazione da parte degli ufficiali e delle truppe che mostrarono di comprendere l'alto significato di tale visita. Ha poi visitato un comando di Divisione, dove si è intrattenuto a discorrere con gli ufficiali di Stato Maggiore. Poi, mentre incessantemente tuonava il cannone, dopo avere accettato un breve ristoro, riprese instancabile il suo cammino.

Il Presidente del Consiglio ebbe parole di alto compiacimento per la disciplina, l'ordine e lo spirito di abnegazione che anima le truppe e per i brillanti combattimenti testè sostenuti.

Queste parole del Presidente del Consiglio e la sua gradita visita hanno lasciato in tutti profonda impressione.

Il Comandante delle truppe si è poi affrettato a dare partecipazione di questa visita ai suoi soldati nelle linee avanzate.

I comunicati

PARIGI, 29 (ore 15). — *I tedeschi hanno tentato due volte di respingere i francesi dalle posizioni da loro conquistate ieri a sud dell'Aisne. Un attacco effettuato da parecchi battaglioni fra Fosse en Bus ed il burrone di Cutry è stato respinto. Il nuovo fronte francese è stato interamente mantenuto.*

A sud-ovest di Reims un vivo combattimento si è impegnato nei settori della montagna di Frigny.

Le truppe italiane hanno respinto reparti tedeschi che erano riusciti per un istante a prendere piede nei loro elementi avanzati.

Da parte loro i francesi hanno eseguito durante la notte vari colpi di mano. A nord-ovest di Montdidier unità americane fecero una quarantina di prigionieri, fra cui un ufficiale. Nella foresta di Apremont in Lorena, i francesi presero pure prigionieri e materiali.

Notte calma sul resto del fronte.

PARIGI, 29 (ore 23). — *Nulla da segnalare eccetto attività abbastanza grande dell'artiglieria fra l'Ourcq e la Marna e nella regione ad est di Reims.*

PARIGI, 29. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Da parecchi punti del fronte si segnalano raids e pattuglie.

Stamane in Picardia un nostro piccolo distaccamento ha fatto 38 prigionieri fra cui un ufficiale. Gravi perdite sono state inflitte al nemico, mentre le nostre sono lievi.

Un distaccamento nemico che aveva raggiunto le nostre linee nei Vosgi è stato respinto dal nostro fuoco.

LONDRA, 29. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio d'oggi dice:

Il numero totale dei prigionieri da noi fatti ieri nella riuscita operazione ad est della foresta di Nieppe supera i 400. Questa cifra non comprende quelli catturati ad ovest di Merris. Prendemmo anche due cannoni da campagna tedeschi e un certo numero di mitragliatrici e mortai da trincea. L'artiglieria nemica ha manifestato attività di fronte al bosco di Vaire, a sud della Somme e ad ovest di Feuchy. L'attività di artiglieria è aumentata da entrambe le parti nel settore della foresta di Nieppe.

LONDRA, 29. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Nulla da segnalare eccetto l'attività abituale delle opposte artiglierie.

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. *A nord della Lys dopo violento fuoco gli inglesi effettuarono attacchi di fanteria. Tre assalti contro Merris non riuscirono. Al centro del campo di battaglia il nemico penetrò in Vieux Berquin. Un contrattacco delle nostre truppe arrestò il progresso del nemico i cui attacchi non riuscirono sotto il nostro fuoco. Sul resto del fronte viva attività notturna della artiglieria, che diminuì d'intensità all'alba. A sud-ovest di Bucquoy forti attacchi di parecchi reparti di ricognizione nemici non riuscirono.*

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco. *A Sud dell'Aisne i francesi attaccarono dopo un violento fuoco. Presso Ambleny il nemico fu respinto dopo accanita lotta. I francesi guadagnarono terreno oltre Cutry. Un nostro contrattacco li respinse sulle alture dalle due parti di questa località. Tentativi del nemico di estendere il suo attacco di fanteria con l'uso di tanks non riuscirono. Nella foresta di Villers Cotterets seguimmo il nemico che indietreggiava fino alle sue posizioni di partenza.*

Il perchè dell'attacco francese

PARIGI, 30.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* dal fronte francese telegrafa:

Mentre il nemico era giunto ad ammassare circa una divisione per ogni chilometro sui fronti di attacco, fu soltanto con alcuni reggimenti che riportammo ieri il brillante successo che ci valse fra Soisson e Villers-Cotterets un'avanzata di quasi due chilometri su 7 chilometri di estensione. L'attacco fu talmente impetuoso che il nemico fu completamente sconvolto e non potè riprendersi sotto la violenza del fuoco della fanteria e dell'artiglieria. I tedeschi furono letteralmente falciati e dovettero cercare un ricovero nelle buche naturali dei burroni e nelle cantine del villaggio. Un gruppo di 170 uomini fra cui un ufficiale aggiunto al comandante del battaglione si rifugiò nella chiesa di Cutry. Sorpreso ed accerchiato dai nostri, esso fu completamente catturato e così avvenne per la maggior parte di coloro che si erano nascosti nelle grotte. Il numero dei prigionieri supera il 1200, fra cui 18 ufficiali e 101 sottufficiali appartenenti a cinque reggimenti diversi.

Nel bosco situato ad est di Laversin due compagnie tedesche che erano riuscite ad organizzare la difesa resistettero con accanimento. Esse combatterono furiosamente fino all'ultimo uomo. Due compagnie vennero letteralmente annientate. Verso le 10.30 i tedeschi tentarono di reagire lanciando un potente contrattacco a nord-est di Cutry, ma questo fu annegato nel sangue.

All'una del pomeriggio con nuovi elementi i tedeschi lanciarono simultaneamente altri contrattacchi ad ovest e ad est di Saint Pierre Aigle. I due tentativi, intrapresi con grandissima violenza e con importanti effettivi, fallirono ancora completamente. Masse tedesche si infransero sotto il fuoco delle mitragliatrici e lo sbarramento dell'artiglieria.

Durante la giornata abbiamo abbattuto 16 velivoli nemici, due dei quali sono caduti in fiamme. Nove altri apparecchi sono stati danneggiati.

La consegna delle bandiere agli Czechi al fronte francese

PARIGI, 30.

Oggi, sul fronte occidentale in Francia, ha avuto luogo la cerimonia della consegna delle bandiere alle truppe czeco-slovacche. Questa ci ricorda l'emozionante e storico momento di Roma, il 24 maggio scorso.

Con fierezza, difatti, l'Italia dando ospitalità sul proprio suolo alla grande unità dell'esercito czeco-slovacco potè assistere nel maggio, con le altre autorità dei Paesi alleati, alla consegna della prima bandiera che, realmente, simbolizza le aspirazioni di questo popolo valoroso e alleato.

E le simpatie italiane erano bene fondate. Non occorre ricordare che i soldati czeco-slovacchi si sono eroicamente battuti a fianco dei nostri nei giorni della recente vittoria.

La reciprocità dei rapporti fra czeco-slovacchi e italiani e della politica dei due paesi è inoltre caratterizzata dalle lettere che si sono scambiati il generale Stefanik, rappresentante ufficiale del Consiglio czeco-slovacco e il Presidente del Consiglio italiano, on. Orlando.

Scontro fra cacciatorpediniere sulle coste belghe

LONDRA, 29. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

La sera del 27 corrente quattro nostri cacciatorpediniere che facevano servizio di esplorazione al largo della costa belga videro otto cacciatorpediniere nemici. I nostri cacciatorpediniere si diressero in direzione est a tutto vapore impegnando il nemico a lunga distanza. Dopo un'azione, che durò un quarto d'ora il nemico fu raggiunto da altri tre cacciatorpediniere. Allora la nostra forza ripiegò sui propri sostegni. Il nemico non la seguì e l'azione terminò. Nessuna delle nostre navi ebbe a subire danni.

Una fabbrica di Mannheim bombardata dagli aviatori inglesi

LONDRA, 30. — Un comunicato del Ministero dell'aeronautica dice:

Il 29 corrente malgrado le cattive condizioni atmosferiche attaccammo con grande successo la *Badische Aniline und Soda Fabrik* a Mannheim. Numerose grosse bombe furono lanciate e se ne videro sei scoppiare sull'officina. Cinque aeroplani tedeschi attaccarono la nostra squadriglia al di sopra dell'obbiettivo. Tre di essi furono costretti ad atterrare, due dei quali privi di controllo.

Tutti i nostri velivoli sono tornati incolumi.

"Er professor,, pacifista

ZURIGO, 29.

Giorni sono, come è noto, si annunziò in Danimarca l'atterramento di un aeroplano portante a bordo un professore tedesco. Questo professore che cadeva dal cielo in terra danese, era il pacifista Nicolai, che aveva cercato, per una insolita via più spirabile aere.

Il Nicolai, già professore alla Università di Berlino, ne era stato allontanato perchè nelle lezioni sulla biologia di guerra, pare che traesse delle riflessioni poco eterodosse. Da principio, il fatto di essere medico di Corte, lo aveva risparmiato. Quale maggiore medico, passò poi ai servizi medico-militari, ma, avendo rifiutato il giuramento, venne degradato a semplice soldato. Processato, subì una condanna di pochi mesi a Danzica.

Mancano particolari sulla fortunata fuga.

Si annunzia l'arresto di un tecnico sotto l'accusa di aver procurato al Nicolai i mezzi della fuga. Al momento dell'arresto, il tecnico cercò di bruciare delle carte ed alcune lettere del Nicolai.

Un filone di potassio

LONGMONT (Colorado), 29.

E' stato qui scoperto un filone di potassio che, a dire dei geologi americani, è il più importante e il più ricco dell'America intera avendo uno spessore di 4 piedi ed una profondità non ancora conosciuta.

Il valore di questa scoperta è incalcolabile dal punto di vista industriale.

Concerti italiani a Londra

LONDRA, 30.

Ieri si è chiusa la serie dei concerti di musica classica italiana organizzati dalla Delegazione londinese della «Croce Rossa» italiana, diretti dal maestro Beecham ed eseguiti dalla sua orchestra con la cooperazione della società corale londinese.

I concerti ebbero luogo sotto il patronato dell'Ambasciatore e furono principalmente dovuti al lavoro di organizzazione del conte della Feld, del cav. Preziosi e del maestro De Lara. Essi costituiscono indubbiamente il maggiore avvenimento artistico della presente stagione londinese ed anche come risultato filantropico non potevano riuscire meglio avendo apportato alla «Croce Rossa» italiana un beneficio di circa seimila lire sterline.

La Russia si desta
Il granduca Michele

MILANO, 30.

Il *Corriere* riceve da Stoccolma:

Tutti i giornali di Stoccolma annettono grande importanza agli avvenimenti che si svolgono in Russia, ma non possono dare notizie dirette.

La figura del granduca Michele che è oggi uno degli elementi che dominano la situazione, merita di essere lumeggiata.

Il principe ha dimostrato sempre sentimenti democratici e godeva perciò grande popolarità alla corte. E' amico dell'Intesa e molto ostile alla Germania. Il suo segretario di fiducia è l'inglese Johnson. Durante la rivolta di ottobre fu inviato a Perm dove restò sino all'ultima settimana sotto una sorveglianza molto severa. Alcune lettere inviate da Johnson agli amici davano particolari sulla vita e sulla fuga del principe. Egli era sotto un permanente controllo militare. Tutte le mattine doveva presentarsi davanti alle autorità bolscevike. Più volte durante la giornata la polizia bolscevika veniva a vederlo. Tutte le sue comunicazioni erano controllate e la corrispondenza sottoposta alla censura. Ciò gli impediva di potersi mettere d'accordo con gli amici. La fuga è avvenuta mediante un'abile manovra. Un giorno arrivò a Perm l'ordine da Mosca, firmato da uno dei capi del governo leninista d'inviare subito a Mosca il principe Michele. Lo stesso giorno arrivò a Perm un drappello di 40 uomini vestiti dell'uniforme della guardia rossa, che presentò un nuovo ordine di accompagnare il granduca a Mosca. Così egli potè lasciare Perm in tutta tranquillità. Solo più tardi fu scoperto l'inganno ma il principe era ormai scomparso senza lasciare traccia e si trova ora, a quanto sembra, in Siberia con la legione czeco-slovacca. E' da escludersi che il principe sia alla testa del movimento rivoluzionario. I bolscevichi vollero già nel passato compromettere spargendo la voce che era in relazione coi monarchici dell'Ucraina, ma il principe potè smentire molto energicamente la falsa notizia.

I moti contro i Tedeschi in Ucraina

PARIGI, 30.

L'*Agenzia Information* ha da Stoccolma: « La carestia e le repressioni eccessive hanno provocato scioperi ed eccessi considerevoli ad Odessa, malgrado la minaccia di morte diretta agli scioperanti. Gli austriaci hanno posto nelle vie cannoni e mitragliatrici. A Nicolajeff si è verificato un ammutinamento di operai. L'artiglieria tedesca ha bombardato le barricate elevate dagli ammutinati, ed ha fatto parecchie centinaia di morti. Le autorità di occupazione cercano di guadagnarsi le simpatie delle masse popolari con la promessa di ristabilire il monopolio dell'alcool. Molti ufficiali tedeschi e politicanti ucraini e germanofili hanno ricevuto a Kiew lettere anonime che annunziano la loro condanna a morte. Grandi masse di contadini affluiscono a Kharkoff per congiungersi coi distaccamenti che si formano contro i tedeschi.

Tutti i partiti socialisti, appartenenti alla classe intellettuale, si sono uniti nella lotta per scuotere il giogo straniero. I tedeschi hanno fatto fucilare otto borghesi di Kharkoff, accusati di essere favorevoli alla guerra contro la Germania.

Un movimento rivoluzionario intensissimo si è verificato nell'Ucraina. Il bombardamento operato dai tedeschi ha trasformato in rovine Zvenigorard e Tarachtcha. Combattimenti continuano in torno a Nemirowsk ed Ouman. In mezzo a questa città funziona il capestro cirizanto dai tedeschi. I contadini dei dintorni di Ouman hanno impiccato sette preti che consigliavano loro di sottomettersi all'Hetmann. Grandi proprietari sono sistematicamente uccisi. Scaramuccie con i contadini hanno luogo alla distanza di circa venti verste da Kiew. I contadini formano una vera armata composta di 60 mila uomini.

Le esplosioni dei depositi di polvere a Kiew, ad Odessa e a Krementchoub hanno prodotto delle vere catastrofi. Una inchiesta aperta in proposito ha dimostrato che le esplosioni sono il risultato di un piano organizzato dai rivoluzionari.

Le navi di Sebastopoli

ZURIGO, 30.

Un dispaccio ufficioso da Berlino annuncia che le navi da guerra russe che si trovano a Sebastopoli, sono state poste sotto il controllo tedesco, avendo violato l'articolo quinto del trattato di Brest Litowsk che ne disponeva il disarmo e l'immobilità.

Pietrogrado senza viveri da 4 giorni

AMSTERDAM, 30.

Si ha da Mosca, via Berlino: Pietrogrado è privo di approvvigionamenti da quattro giorni. Undici su 25 vagoni di grano di Ufa, che gli czechi avevano lasciato passare, sono giunti a Pietrogrado. Le autorità ferrovie hanno staccato gli altri vagoni.

L'esercito dell'Ucraina sarà costituito da 8 corpi d'armata.

Kerensky a Parigi

PARIGI, 30.

Kerensky, accompagnato dal suo segretario ed amico, Fahrikant, si è recato direttamente dalla stazione alla Ambasciata di Russia, ove ha conferito a lungo con l'ambasciatore Maklakoff. Il deputato socialista Moutet ha assistito ad una parte del colloquio.

Fahrikant ha detto che dal colpo di Stato di novembre, Kerensky visse sicuramente a Mosca ed a Pietrogrado, grazie alla estrema devozione di alcuni amici.

* * *

LONDRA, 30.

Kerensky in una intervista, prima di recarsi in Francia ha dichiarato che il suo pellegrinaggio negli Stati dell'Intesa non è fatto a nome di alcun partito, ma semplicemente come russo. Non invoca affatto l'intervento negli affari interni della Russia ma ritiene indispensabile l'intervento di tutti gli Alleati non soltanto del Giappone per sostenere tutti i russi e non già soltanto una frazione nella lotta contro i tedeschi. Infatti la pace attuale non è pace e la Russia si trova tuttora in stato di guerra con la Germania. I russi da soli, a causa della disorganizzazione prodotta dal bolscevichismo sono troppo deboli, non possono far molto senza il sostegno e l'organizzazione degli Alleati. Kerensky crede che se dietro l'invito russo gli Alleati entrassero in Russia con le proprie truppe compreso quelle del Giappone, i russi accorrerebbero nelle loro file a combattere contro i tedeschi.

* * *

LONDRA, 30.

L'*Agenzia Reuter* è informata da fonte degna di fede che Kerensky, dopo aver trascorso una settimana o più a Parigi, ritornerà a Londra, e più tardi, se non avrà un cambiamento radicale nella situazione russa, si recherà negli Stati Uniti.

Si comprende facilmente come Kerensky non possa dare particolari circa il suo viaggio in Inghilterra, per non compromettere gli amici che lo aiutarono.

Il monito di Burzeff

MILANO, 30. — Il *Corriere della Sera* ha da Londra:

A proposito dell'azione di Kerenski negli Stati degli Alleati, Burzeff, il noto agitatore russo, ha detto al nostro corrispondente di Stoccolma, autorizzandolo a pubblicare:

— Non prendano gli Alleati sul serio Kerenski, che è stato una delle cause dirette della catastrofe russa. E' stato lui che ha aperto la porta ai bolscevichi.

L'alcool

Il momento non sarebbe propizio per patrocinare la causa dell'alcool. Ormai questa bevanda non ha altri difensori che gli industriali, che la fabbricano, ed i commercianti, che la vendono. Inoltre, anche fra i consumatori si comincia a segnalare qualche debolezza, qualche defezione.

Non v'è d'altronde un solo uomo di buon senso, al corrente della realtà sociali, che non applaudisca al movimento antialcoolico. E' anche lecito di deplorare che non si sia dato mano ad esso più presto, poichè talune misure proclamate affrettatamente avrebbero dovuto figurare nella preparazione alla guerra. Non si saprà mai i danni che l'alcoolismo ha arrecato, diminuendo la resistenza degli uomini, moltiplicando i malati, ritardando la guarigione dei feriti, ecc. Quanti ostacoli inesplicabili ai quali il genio di razza ha saputo provvedere!

Ma in fin dei conti l'alcool non è pericoloso che abusandone. Il male sta in questo che « gli uomini non sono ragionevoli »; se non si impone loro con autorità, essi abusano. Si beve a digiuno con un pretesto qualsiasi, si ingollano digestivi ed aperitivi, perchè ciò « riscalda », perchè « tonifica », perchè « fa bene dove passa »; e, a poco a poco, con questo giuoco del sassolino in discesa, lo stomaco s'irrita e perde la sua contrattilità, i reni s'infiltrano di grasso, le arterie si calcificano, il cuore si sclerotizza, il fegato degenera, mentre il cervello si ottenebra e la volontà devia.

L'abuso dell'alcool provoca l'alterazione del fegato, la congestione dei reni, la degenerazione calcarea dei vasi, onde l'alterazione del sangue e l'intossicazione del sistema nervoso. Se avessimo la precauzione di lavare il fegato, i reni e il sangue, il pericolo sarebbe ridotto ai minimi termini. Nessuno ignora ormai che l'Urodonal, principe dei diuretici e dei depurativi, e liberatore dei reni, risponde a tale scopo in modo miracoloso.

Un buon bicchiere d'Urodonal, prima del pasto, permette il bicchierino alla fine, perchè neutralizza gli effetti nocivi, senza togliergli la sua gradevolezza paradisiaca. Si è detto — non senza ragione — dell'alcool che esso è insieme un alimento ed un veleno. Correggetelo col suo antidoto, che è l'Urodonal; esso non sarà più che quel che sempre sarebbe dovuto essere: un alimento straordinario ed una gioia della vita.

Il flacone L. 8.65; franco L. 9; tassa di bollo in più. Non trovando l'Urodonal nella vostra farmacia, rivolgetevi a Châtelain, 26, via Castel Morrone, Milano.

"Vendicate i nostri morti,,

Con questo titolo un ardente patriota pubblica un volume di versi guerreschi a beneficio dei mutilati. (S.tà « Dante Alighieri » editrice).

L'autore, che è un valoroso insegnante universitario, serba l'incognito sotto una frase che è pur essa una voce di fervore italiano: « Un conterraneo di Luigi Mercantini ».

I più fulgidi avvenimenti della nostra guerra, dalle prime vittorie alla presa di Bainsizza, sono glorificati in questi versi che si seguono progressivamente serrati, richiamando alla nostra mente i valorosi di questa epica lotta, quelli di cui le gesta parvero favolose e passeranno ai posteri come creatori d'una leggenda.

Salomone, Bailo, Barbieri, Toti, rivivono nel nostro cuore e con loro gli umili fantaccini, i marinai, gli arditi, gli artiglieri della morte, gli aviatori.

Bella la descrizione della battaglia di Osiavia, del Monte Nero, della conquista di Gorizia. Ci dà un angoscioso senso di verità « il campo di battaglia » ove i nostri, nel loro sublime slancio, non sentono il dolore delle ferite e innalzano il nome di cui il duce Roerick, ombra nella notte, dilegua: « *bestemmiando la prossima dimane* ».

Le descrizioni panoramiche sono collegate a visioni di alta poesia, quasi la Natura, ammirata dall'energia delle nostre truppe, la secondi con le sue ombre, con le sue pesanti foschie, e coi suoi abbaglianti raggi solari.

Così il poeta descrive, alla presa di Monte Nero, l'iride che, nel momento della vittoria, rende più sfolgorante il rosso, spegne gli altri colori e, con lo sfondo verde e una candida nube, glorificante, la nostra bandiera.

E' tutto un libro di italianità fervida e sincera.

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nelle sedute del 28 e 29 corr. ha approvato gli oggetti seguenti:

Istituzione di una medaglia al merito della Sanità pubblica.

Nuovi provvedimenti di diritto pubblico e privato per i profughi di guerra.

Norme per la concessione della cittadinanza italiana agli irredenti.

Temporanea deroga alla legge sui conciliatori.

Modifiche alla legge di riscossione delle imposte.

Determinazione dei gradi e delle classi dei funzionari del Dazio Consumo in gestione governativa che possono conseguire la nomina a scelta al grado di commissario.

Modificazioni alla legge 5 giugno 1913, N. 541, nella parte riguardante la nomina ad ispettore compartamentale dei monopoli.

Estensione al personale dell'Azienda dei RR. Stabilimenti termali di Salsomaggiore delle disposizioni sulla Cassa di Previdenza degli impiegati degli enti locali.

Conferimento del grado di aiutante di battaglia.

Schema di decreto portante modifiche alla legge 28 giugno 1913 N. 606 sulla requisizione dei quadrupedi e dei veicoli per il R. Esercito.

Liquidazione d'infortuni sul lavoro in territorio occupato.

Schema di Decreto relativo alla formazione di un nucleo di sottocapi meccanici motoristi.

Schema di Decreto per la sospensione dell'ultimo comma dell'art. 16 del Decreto Luogotenenziale 11 febbraio 1918, N. 218, riguardante l'avanzamento dei sottotenenti medici di complemento della R. Marina.

Schema di Decreto circa premi per affondamento di navi nemiche.

Schema di Decreto circa il ripristino degli ufficiali del Corpo Reali Equipaggi e della categoria furieri e la costituzione della categoria « Maestri navali ».

Regolamento per l'applicazione del Decreto Luogotenenziale 21 aprile 1918 N. 615 relativo ai premi per la distruzione di navi nemiche in azioni di guerra.

Schema di decreto per modificazioni ed aggiunte al decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917 N. 1879, recante provvedimenti per opere pubbliche a favore di alcune provincie del Regno.

Schema di decreto portante proroga dei termini stabiliti dalla legge 16 luglio 1914 N. 505 recante provvedimenti per la Sardegna.

I nuovi provvedimenti sui consumi

annunciati dal Ministro Crespi

Abbiamo accennato, ier l'altro, ai nuovi provvedimenti annunciati dal Ministro per gli approvvigionamenti e consumi on. Crespi in una lettera all'*Alleanza Nazionale* di Torino, a mezzo del suo presidente on. Daneo. Poichè la questione è dell'importanza maggiore pubblichiamo oggi integralmente la lettera del Ministro, che indefessamente e saggiamente lavora per il Paese.

Caro Daneo. — Ho letto col più vivo interesse la memoria da te cortesemente consegnatami dell'Alleanza Nazionale di Torino e ho fatto tesoro delle notizie e dei suggerimenti in essa contenuti.

Da qualche settimana sto studiando di prendere i provvedimenti per limitare l'eccesso dei prezzi anche nei generi che non si possono requisire, come l'*Alleanza Nazionale* riconosce. La materia è delicata e assai difficile, dato specialmente la facile deperibilità di tali generi e la loro facilità di sparire dal mercato. In nessun paese del mondo fu ancora tentata la soluzione dei problemi che sto affrontando. Confido di poter riuscire presto a qualche cosa di pratico, ma naturalmente non posso emanare disposizioni affrettate per non ripetere insuccessi che tutti ricordano, con conseguenti maggiori rincari e inconvenienti di ogni genere.

Da tempo ho pure provveduto a fare arrivare dall'estero o accaparrare in paesi diversi generi che possono essere sostituiti alla carne, all'olio e agli altri di limitato consumo, ma circostanze di guerra non mi hanno permesso la distribuzione contemporanea alla forte restrizione che ho dovuto imporre specialmente nel consumo della carne. La questione del mantenimento del patrimonio zootecnico, da me fortunatamente intravista e affrontata fin dal principio dell'anno, avrebbe indubbiamente creato nelle campagne uno stato di animo pericoloso, se l'avessi lasciata acuire nel mese di maggio e nel giugno, e se si acuisse nuovamente in luglio, come sarebbe avvenuto senza gli energici provvedimenti adottati.

Spero di poter presto notificare ufficialmente al pubblico qualche buon aumento di disponibilità di altri generi alimentari per il luglio, quando la restrizione del consumo della carne e delle frattaglie che di colpo verranno a mancare, per la quasi soppressa macellazione per l'esercito, raggiungerà il massimo.

Ti prego di comunicare quanto sopra alla benemerita *Alleanza Nazionale* coi sensi della mia riconoscenza per il cortese invito di corrispondere al conseguimento di quella intima collaborazione fra il pubblico e le autorità, dalla quale soltanto possono scaturire le pratiche soluzioni nei nuovissimi e gravi problemi imposti dalla guerra. Con i più cordiali saluti credimi tuo aff.mo

Crespi.

I deputati serbi a Montecitorio

Oggi, alle 17, una trentina di deputati serbi, di passaggio a Roma, si sono recati a Montecitorio per porgere ai colleghi italiani felicitazioni per la vittoria del Piave.

Sono stati ricevuti, nel grande salone al primo piano, dall'Ufficio di presidenza e dai deputati che si trovano a Roma a cui la Presidenza aveva rivolto invito con un avviso affisso all'albo della Camera.

Il Parlamento Interalleato

La Sezione italiana del Parlamento interalleato si è riunita sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti.

Erano presenti il senatore Volterra e i deputati Artom, Canepa, Marchesano, Medici del Vascello, Pantano, Rava, Theodoli e Torre.

Avevano scusato la loro assenza i senatori Della Torre, Maggiorino Ferraris e Tittoni e i deputati Arcà e Di Scalea.

[illegible] residente onorevole Luzzatti ha commemorato [illegible], con commosse parole, il senatore Boito.

La se[illegible] ha quindi preso atto dell'invito rivolto [illegible] prossimo della sezione inglese per un [illegible] Parigi ed ha[illegible] delle tre Presidenze a [illegible] a tal convegno di aderirvi, mettendo [illegible] sezione francese comunicazione con la [illegible]

La riunione a[illegible] luogo nel prossimo mese di luglio.

L'on. Canepa, che [illegible] ralleato fu uno dei fon[illegible] Parlamento Interalleato, carica di segretario dirigente, ha ripreso la [illegible] vacante dell'on. Nava per l'assunzione [illegible] al Governo [illegible]

La “ Scia ” e il Ministero delle Colonie

La risposta del Ministro all'interrogazione Caroti.

L'on. Caroti ha presentato alla Camera dei Deputati, il 16 giugno corrente, la seguente interrogazione al Ministro delle Colonie:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle Colonie per sapere se sia vero:

1. che, falliti i tentativi di una società di speculatori italiani per la costruzione di una ferrovia in Eritrea, il Governo intende costruire la stessa, attualmente, in economia, nonostante gli alti prezzi del materiale e della mano d'opera;

2. che il Governo ha in corso trattative private per cedere — in condizioni che permettono l'assoluto monopolio — immense estensioni di territorio eritreo ad una Società italiana di speculazione — di cui sarebbe consigliere delegato l'agente commerciale italiano presso il Governo etiopico — società che, oltre a sfruttare i terreni adatti alla cultura del cotone, potrà, con vantaggio ancor superiore, sfruttare le ricchezze minerarie (manganese, carbone, ferro, petrolio) della Colonia;

3. che la Società torinese la Gualtirine, la quale ha una concessione sulla miniera di potassio di Dallol, abbia concluso la cessione dei suoi diritti ad una società inglese ».

Il Ministro delle Colonie a mezzo del Sottosegretario di Stato ha così risposto:

1. La Società commerciale italo-abissina di Milano fu incaricata da questo Ministero di studiare, per un prezzo a «forfait», il progetto per il prolungamento sino al Setit della ferrovia Asmara-Cheren.

La prima idea del Ministero, dopo che gli fu presentato il progetto, redatto compiutamente in ogni sua parte, fu quella di affidarne l'esecuzione a ditta che offrisse all'uopo tutte le necessarie garanzie. Furono perciò iniziate trattative con la *Scia* stessa per un'eventuale aggiudicazione dei relativi lavori.

Le trattative, condotte da una Commissione presieduta dal comm. ing. Coletta, presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, non riuscirono però ad alcun risultato perchè si dovette riconoscere, d'accordo con la Società, che nelle attuali mutevoli e difficili condizioni dei mercati non sarebbe stato possibile, senza pregiudizio dei reciproci interessi, fissare le varie modalità di un contratto che avrebbe dovuto spiegare la sua efficacia per parecchi anni nel dopo guerra.

Poichè d'altra parte l'interesse dell'economia della colonia richiese imperiosamente che non si ritardi per troppo lungo tempo, la costruzione della ferrovia, il Governo della Eritrea si è proposto frattanto di intensificare, valendosi della mano d'opera locale e di quella militare, nonchè dei mezzi finora eseguiti (appalti parziali, lavori in economia ecc.) l'inizio e l'esecuzione di quei lavori sul costo dei quali meno influiscono gli alti prezzi dei materiali da importarsi in Colonia, quali l'apertura della sede stradale, l'esecuzione delle opere d'arte meno importanti, ecc. rimandando ogni altro lavoro e specialmente la fornitura del materiale d'armamento e di quello rotabile, all'epoca in cui potrà procedervisi ai prezzi previsti nelle perizie che servirono di base all'ultima richiesta di fondi.

Così il Governo senza essere legato da contratti che lo vincolerebbero in modo pericoloso, potrà utilizzare nella più conveniente maniera per assicurare la rapida costruzione della ferrovia, il tempo che ancora dovrà trascorrere prima del ritorno dei mercati alle loro normali condizioni.

2. Non è vero che il Governo stia per concedere vaste estensioni di terreni eritrei ad una società italiana ch'Ella chiama di speculazione, a condizioni che le permetterebbero di esercitare l'assoluto monopolio, sia per lo sfruttamento dei terreni adatti alla coltura cotoniera, sia per quanto riguarda le ricchezze minerarie della Colonia.

E poichè la S. V. on. sembra alludere ai rapporti dell'Amministrazione delle Colonie con la Società Commerciale italo-abissina (S. C. I. A.) devo a tal riguardo farle presente che la Società stessa non ha, fra i suoi scopi, che l'esercizio del commercio con l'Etiopia attraverso la nostra Colonia; e che il comm. Giuseppe Ostini, essendo Console di seconda categoria senza assegni, può esercitare il commercio e rivestire la carica di consigliere delegato della Società.

La predetta Società italo-abissina non ha fatto a questo Ministero alcuna domanda di carattere minerario. Per altro, se essa o qualsivoglia altra Società dovesse farla, a prescindere dal preventivo esame del Consiglio coloniale, e del parere che in proposito questo dovrebbe esprimere, osterebbe la eventuale condizione di monopolio delle vaste estensioni del territorio come la S. V. on. afferma, il decreto in data 26 maggio 1918 n. 794, il quale circoscrive tassativamente i limiti entro cui le ricerche minerarie e il conseguente sfruttamento possono essere condotti.

La risposta continua appellandosi agli articoli di legge che garantiscono abbastanza l'italianità del capitale concessionario, e circa la quale viene notando che si tratta di concessione in territorio etiopico e fatta dal Governo etiopico. Agli articoli di legge anche si appella per la sufficiente pubblicità delle trattative, e per la protezione dei diritti indigeni; e termina rispondendo che nulla osta, a servirsi delle energie di cooperative agrarie e minerarie, e che anzi è augurabile che si manifestino.

L'ordine del giorno della direzione del Partito Socialista

Si è tornata a riunire ieri la Direzione del Partito socialista per la sua riunione plenaria. Erano presenti Bacci, Belloni, Marabini, Bombacci, Morgari, Parpagnoli, Prampolini Giuseppe, Zerbin e Sangiorgio. E' stato votato un ordine del giorno nel quale la Direzione rinnova il suo atteggiamento di calda simpatia verso il proletariato russo, riconferma i principi delle conferenze di Zimmerwald e Kienthal, prende atto del mutato atteggiamento dei socialisti austro-ungarici, torna a domandare la convocazione del Congresso generale, per riaffermare i criteri del socialismo italiano riconferma la sua irremovibile volontà di pace. L'ordine del giorno è stato in più punti censurato.

Nuovo ufficio a Reggio Calabria

A decorrere dal 1.o luglio è istituito a Reggio Calabria, un ufficio speciale del Genio Civile per la sistemazione della viabilità e la costruzione di approdi a norma delle vigenti leggi sulle opere pubbliche occorrenti per lo sfruttamento di miniere e la coltivazione dei boschi, nonchè per le sistemazioni idrauliche, i consolidamenti e trasferimenti di abitati, e le opere marittime nella provincia di Reggio Calabria.

Getta una bimba in un pozzo

CAGLIARI, 29. — A Selargius Angela Tuveri, consorte del consigliere comunale Paolo Dejana, impazzita improvvisamente gittava nel pozzo una bimba da 20 mesi appartenente ad una famiglia vicina di casa. La povera bimba annegava.

La visita del Principe Connaught all'Imperatore del Giappone

TOKIO, 26. (Ritardato).

La visita del principe Arturo di Connaught al Giappone ha contribuito più di qualsiasi altro avvenimento a dimostrare all'opinione pubblica giapponese, al disopra di qualsiasi altra considerazione il valore dell'alleanza con la Gran Bretagna come base della politica nazionale ed ha inoltre posto l'intero popolo giapponese più in contatto con la guerra. Il principe ha prodotto personalmente la più simpatica impressione. Lo scopo della sua missione e i termini del messaggio col quale ha presentato il bastone di Maresciallo all'Imperatore sono altamente apprezzati e risulta ora evidentemente che la visita del principe segna, in questo opportuno momento, l'inizio di un'era nuova nelle relazioni anglo-giapponesi e in realtà in tutte le relazioni fra l'Oriente e l'Occidente.

La visita segna inoltre la fine degli sforzi nemici di produrre dissensi fra i due paesi. Tali sforzi furono continui durante gli ultimi dieci anni. Nei due paesi venivano diffuse da anni false affermazioni che venivano largamente sfruttate, sopratutto al Giappone, quando la situazione politica locale era favorevole. Nondimeno è un fatto noto che il *leaders* del Giappone sono stati incrollabili, nella loro fedeltà all'alleanza, confermando che essa ora sotto ogni punto di vista la ferma base della politica estera del paese.

La visita attuale ha dimostrato una unanimità realmente notevole nella stampa e nel pubblico. Tutti i giornali, anche quelli che finora avevano attaccato alcune clausole dell'alleanza, servendosene come un'arma politica contro ogni Governo al potere, affermano ora in modo assoluto la loro adesione all'alleanza, mentre uomini come il conte Okuma, il conte Terauchi e il barone Goto, professori di Università e rappresentanti di ogni tendenza politica favorevole e contraria al Governo, pubblicano dichiarazioni nei giornali e nelle riviste, nelle quali proclamano la loro ammirazione per il magnifico coraggio della Gran Bretagna e la loro devozione alla causa comune e chiedono insistentemente all'intero popolo giapponese di rendersi esatto conto del fatto che esso è unito nella formidabile lotta contro la Germania e contro il militarismo. Essi rilevano che il Giappone non può accordare la sua fiducia alle Potenze Centrali, ma che i fedeli amici di cui può fidarsi sono gli inglesi e gli Alleati dell'Inghilterra.

I giornali pubblicano ogni giorno ampi particolari sulle visite compiute dal principe Arturo ed interviste in cui si esprime l'alto apprezzamento circa gli scopi della visita e si prevede la migliore e più stretta cooperazione per l'avvenire.

Pr la Commissione interalleata del commercio

PARIGI, 30.

La Delegazione parlamentare italiana che si reca a Londra per i lavori della Commissione interalleata del Commercio è giunta a Parigi: è composta del senatore Marconi e dei deputati Pavia, Vicini, Camera, Ruini, Lapegna e Taverna, del comm. Nuvoloni e del comm. Luiggi.

Al suo passaggio da Parigi, la Delegazione ha inviato al generale comandante le truppe italiane in Francia il seguente dispaccio: « La Delegazione parlamentare italiana del commercio, sul punto di partire per Londra, apprende con vivo compiacimento che nel settore italiano le nostre truppe ebbero anche oggi onorevole posto di fronte al nemico. Orgogliosi del successo delle nostre armi, mandiamo agli esperti comandanti ed ai valorosi soldati l'espressione del nostro animo grato, col vivo desiderio di poterli visitare al ritorno. Marconi, Pavia, Camera, Vicini, Grassi, Lapegna, Ruini, Taverna, Luiggi, Nuvoloni ».

Un esercito tedesco-belga

ZURIGO, 30.

La *Zuercher Zeitung* ha dall'Aja: Il Consiglio delle Fiandre d'accordo col Governatore generale tedesco del Belgio, ha deciso l'istituzione di una forza armata, che sarà denominata *Rykswacht*.

I tedeschi in Finlandia

LONDRA, 30.

Informazioni dalla Finlandia ci fanno sapere che i tedeschi, il cui numero raggiunge i 25 mila o 40 mila, stanno per lasciare gli affari dell'amministrazione nelle mani del governo finlandese; ma stanno tuttavia facendo una politica di penetrazione commerciale. Essi si sono assicurati il controllo del rame, dello zinco, del piombo e di altri metalli; quello del cuoio, dei manufatti di cotone e perfino del filo da cucire; fra le altre cose, essi si sono impossessati di 700 mila saponette.

Le condizioni della alimentazione nella Finlandia sono pessime. I bambini soffrono in modo terribile per la mancanza di alimenti; si addormentano ad ogni ora del giorno, mentre spesso si vedono donne venir meno per le strada.

94 navi per il 4 luglio

WASHINGTON, 29.

La Giunta Marittima promette che verranno varate 94 navi in occasione della festa nazionale del 4 luglio anzichè 89 come dagli ultimi calcoli si credeva. Si noti che questa cifra non comprende le navi da guerra. Un telegramma dalla Costa del Pacifico annuncia che otto cacciatorpediniere del 20 che verranno aggiunti alla flotta saranno varati in quel giorno dalla « Emergency Fleet Corporation ». Anche il fabbricante milionario Henry Ford celebrerà il 4 luglio varando cinque o più dei suoi noti caccia sottomarini.

La Missione italiana a Santos

SAN PAULO, 29.

La Missione italiana accompagnata dal presidente dello Stato di San Paulo Alpino Arantes si è recata a Santos dove è stata ricevuta dal viceconsole d'Italia e dalle notabilità italiane. La Missione ha visitato le opere portuarie, i vasti magazzini di caffè e i numerosi stabilimenti industriali della città e dei dintorni. Indi ha fatto ritorno a San Paulo. (A. A.)

I Czeco-slovacchi all'on. Luciani

RIO JANEIRO, 29.

L'associazione degli czeco-slovacchi emigrati al Brasile ha inviato all'on. Luciani, capo della missione italiana un messaggio nel quale dopo aver salutato con vibranti parole la rappresentanza della nazione italiana combattente contro l'Austria Ungheria per la liberazione delle nazionalità oppresse, esalta la fratellanza fra Italiani e Boemi cementata in questi giorni col sangue sul Piave e inneggia all'immancabile costituzione di una Boemia indipendente. (A. A.)

Il primo centenario di A. Secchi

REGGIO EMILIA, 29. — Ricorre oggi il primo centenario della nascita dell'insigne astronomo reggiano Angelo Secchi. Non sarà vano, pur in mezzo alla grande tragedia che divampa nel mondo, dare qualche cenno biografico per ricordare questo diletto figlio di Reggio Emilia il cui nome celebrato varcò tutte le frontiere.

Il Secchi entrò giovanissimo nella Compagnia di Gesù, e ben presto richiamò su di sè l'attenzione dei superiori per le sue attitudini alle scienze fisico-matematiche. Fu professore di fisica e di astronomia al Collegio Romano e Direttore dell'Osservatorio che egli fece ricostruire nel 1852. Egli si occupò particolarmente della costituzione fisica del Sole e dei principali pianeti. La spettroscopia stellare, le stelle doppie, la metereologia ed il magnetismo terrestre formarono da parte sua oggetto di osservazione e di studio. Oltre ad una quantità considerevole di note e monografie inserite nelle *Astronomische Nachrichten*, negli annali del Tortolini, nel *Journal di Gold*, negli Atti e Memorie dell'Accademia dei Lincei, ed in altre riviste e pubblicazioni accademiche, egli scrisse: «Quadro fisico del sistema solare secondo le più recenti osservazioni (Roma 1859); Catalogo delle Stelle di cui si è determinato lo spettro luminoso (Roma 1867); L'unità delle forze fisiche (Milano 1869); Le Soleil (Paris 1870); Le Stelle (Milano 1877).

Nel 1867, egli ideò una classificazione degli spettri stellari che fu allora universalmente accettata e per molto tempo usata dagli astronomi; oggi è stata modificata per metterla in accordo con le nuove scoperte di tipi spettrali di stelle. Il Secchi morì in Roma, il 26 febbraio 1878, in una stanza del Collegio Romano, che oggi fa parte della Biblioteca Vittorio Emanuele II, nella quale una lapide già a ricordare il trapasso di quella mente eletta.

Dopo la morte fu aperta una pubblica sottoscrizione per un monumento al Secchi. In essa figurano i nomi delle più illustri notabilità del mondo intellettuale e politico italiano ed estero. Il monumento per varie ragioni, non fu fatto, e con i fondi raccolti sembra che si voglia fondare una Torre Solare Secchi, un Osservatorio astronomico cioè, esclusivamente dedicato allo studio della fisica solare della quale l'illustre astronomo italiano fu uno dei creatori.

La cittadinanza reggiana si appresta ora a ricordare con una speciale commemorazione l'illustre concittadino. Per tale circostanza sarà a Reggio il card. Maffi, l'Eminente Arcivescovo di Pisa, insigne cultore anch'egli delle scienze astronomiche, il quale terrà il discorso commemorativo che assurgerà a speciale significazione.

Gli amori di un fantino

Il tragico epilogo

AQUILA, 30. — Il giorno 2, prossimo luglio, i giurati di Aquila dovranno — a seguito di legittima suspicione — occuparsi di un processo a forti tinte che ha del romantico e del piccante.

I giornali a suo tempo registrarono la tragedia che si svolse nel circondario di Lanciano e precisamente nel piccolo paese di Castelfrentano e che ebbe, quali personaggi la figura di un fantino per nome Salvucci Settimio, di Domenico, di anni 30, da Preco; la sua padrona, signora Orlando Clementina, fu Federico, di anni 28, consorte del noto signor Ernesto Caporali, e la madre dell'Orlando, signora Simonelli Enrichetta, fu Filippo, di anni 58, da Castelfrentano.

Il Salvucci deve rispondere di doppio omicidio, per avere, verso le ore 17,30 del 27 novembre 1916, con un fucile a doppia canna, ucciso prima la signora Orlando e poi la madre di lei Simonelli, che era accorsa in difesa della figliuola.

Il Salvucci, che, dopo la strage, tentò suicidarsi con la stessa arma, non fu arrestato; ma il giorno dopo si costituì ai carabinieri, confessando il suo mal fatto.

Volendo, a questo punto, illuminare i lettori sulle cause della tragedia, occorrerebbe molto spazio e bisognerebbe sollevare il velo che copre quanto vi ha fra le carte processuali che dànno sul fondo scandaloso nel quale figurano i personaggi di questo importante dramma giudiziario, a tinte passionali.

Daremo soltanto, per comodità dei lettori, un sunto di quanto il Salvucci riferì nel suo interrogatorio, reso innanzi al sostituto procuratore del Re di Lanciano interrogatorio che è suffragato dai testimoniali e dagli altri atti processuali.

Il fantino narrò al magistrato che, attratto dalle proposte d'amore della sua padrona, egli finì per cedere e per innamorarsi di lei. Ma che poscia, punto dal rimorso, espresse il proposito di abbandonare quella casa, ove egli tradiva la fiducia del padrone. Disse anche che presentiva che quella relazione doveva finir male. Che ai suoi propositi di allontanamento si oppose sempre la sua padrona; ma, che finalmente, dopo che il padrone fu chiamato alle armi egli si allontanò da quella casa, andando ad abitare a Castelfrentano, in una cameretta presa in fitto. La lontananza però non troncò le relazioni amorose fra lui e la padrona, la quale, a mezzo dei servi, gli inviava abiti, cibi e denaro.

Il Salvucci continua, affermando di essersi accorto che dopo un paio di mesi aveva notato una certa trascuratezza verso di lui da parte della Orlando. Ricorda che la sera precedente a quella del delitto la signora gli aveva mandato un biglietto per un appuntamento; ma egli, che non capì bene lo scritto, non vi andò. Di qui i rimproveri della signora, la quale gli scrisse altra lettera con aspre rampogne.

Più tardi il Salvucci seppe che due cacciatori, durante il giorno, si erano trattenuti a conversare con la Orlando ed egli, con un tal De Cesare, si recò da lei, ma fu ricevuto in malo modo dalla signora, la quale negò il colloquio con i cacciatori. Tornò a casa inasprito ed attese invano il consueto pranzo. Sull'imbrunire, quindi, preso il fucile già carico, si recò nuovamente alla casina della signora Orlando; fuori di essa erano sedute la signora Clementina e la domestica di casa Caporali.

Il Salvucci dichiara che fra lui e la padrona vi fu uno scambio di parole, vivaci, perchè, mentre egli con dei cenni cercava di far capire alla signora se la notte poteva recarsi all'appuntamento, ella continuava a mostrarsi inquieta, dicendo di non volerne più sapere di lui, e chiamandolo mascalzone.

Egli, dapprima si sforzò di calmarla, ma poi ricordò alla signora che egli era in possesso di documenti gravi che la potevano compromettere.

A tali frasi la signora, irritatissima, se ne rientrò in casa sbattendogli l'uscio sul viso. La madre di lei, signora Simonelli, che era a conoscenza della tresca amorosa, intervenne pregando il Salvucci di non tenere alcun conto delle parole della figlia. Ma contemporaneamente la signora Clementina, uscita nella casa colonica e fattasi sulla porta, continuò a borbottare parole di disprezzo verso esso Salvucci, contro il quale mandò anche uno sputo.

Fu allora — dichiara il Salvucci — che spianò il fucile e fece fuoco per ammazzarla, sparando un secondo colpo, che, per disgrazia, uccise la madre di lei signora Simonelli, che era corsa in aiuto della figlia; colpita a morte.

Il Salvucci dichiara inoltre che dopo l'esplosione egli si gettò addosso alla signora Orlando, abbracciandola e baciandola mentre ella lo confortava, assicurandolo che la ferita non era grave; e che, appena guarita, sarebbe andata a vivere con lui, ora che tutto era palese...

Ma egli, ricaricata l'arma, voleva suicidarsi e non riuscì allo scopo, perchè la signora, afferrato il calcio del fucile, glielo impedì, facendo esplodere un terzo colpo, che però andò a vuoto. Inoltre, mentre si avvicinava la morte, la signora Orlando consigliò esso Salvucci a fuggire per sottrarsi all'arresto; ma egli invece si recò a Lanciano e confessò ogni cosa ai carabinieri, che lo trassero in arresto.

Questi i fatti della causa la quale sarà, forse, discussa a porte chiuse, per evitare che giunga fuori dell'aula giudiziaria l'eco della lettura della... caratteristica corrispondenza epistolare, ripassata fra il fantino e la sua padrona, ed amante.

Sono pagine di psicologia criminale, che, oltre a sorprendere, destano, in qualche punto nausea e raccapriccio; mentre d'altro canto molto comico apparisce l'atto redatto in carta bollata e rilasciato dalla signora al suo fantino, nel quale, ella dichiara di riconoscere per suo amante il Salvucci, che, dopo la morte [illegible] ritenersi quale secondo marito e padrone di essa signora Orlando.

Insomma, il processo, di cui ci occupiamo, è fra quelli che escono dall'ordinario e noi non mancheremo — se ci sarà dato — di informarne i nostri lettori.

Il Salvucci sarà difeso, d'ufficio, dall'avv. Carlo Chiarizia.

L'on. Nava a Firenze

FIRENZE, 30. — Col direttissimo di Roma, stamane è giunto l'on. Cesare Nava, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, che inaugurerà la Mostra toscana delle Industrie di guerra.

Concessioni di derivazioni d'acqua

Con recenti decreti sono state concesse agli enti sotto indicati le seguenti derivazioni di acqua:

— Alla Società Cementaria Italiana dal canale dei Navicelli Pisa-Livorno;

— Al Consorzio idraulico dell'Isola di Orano, da Po di Goro e al Po di Venezia in comune di Isola di Oriano (provincia di Rovigo);

— Alla ditta Crespi e C. è concessa l'autorizzazione per l'impianto ed esercizio della linea di trasmissione elettrica ad alto potenziale Villa d'Ogna — Oltressenda — Basso Clusone.

REGIO LOTTO

Estrazione del 29 giugno 1918

Ruota					
Bari	85	16	59	26	69
Firenze	83	33	20	34	67
Milano	26	38	25	30	62
Napoli	46	40	39	86	27
Palermo	42	11	25	6	72
Roma	33	54	85	4	16
Torino	86	2	46	12	22
Venezia	58	52	87	18	47

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.